ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 216

Giovedì 27 - Venerdì 28 Settembre 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1280: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.000, semestre 6200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-[illegible] (15 linee)

STAMPA SERA

[illegible] PUBBLICITA' STAMPA [illegible] Torino, via Roma 80, tel. 40-642 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il re dello Yemen «eliminato» dai militari

CENTINAIA DI MORTI NEL DISASTRO IN SPAGNA

Il mare restituisce le salme degli annegati

Impossibile per ora un bilancio esatto: le vittime accertate sono 350, ma i dispersi 500 - L'inondazione provocata dal rabbioso nubifragio ha colpito la zona più industriale della Catalogna (molte fabbriche tessili erano state fondate da biellesi) - I danni superano i cinquanta miliardi

Squadre di volontari impegnati nell'opera di ricerca delle vittime tra la fanghiglia e le macerie delle case crollate (Telefoto)

[illegible]

Barcellona, giovedì sera.

Le vittime dell'alluvione che ha devastato una delle più ricche zone della provincia di Barcellona erano 190 alle 14 di ieri, salivano a 280 alle 21, e alle tre del mattino d'oggi superavano le trecentocinquanta.

Ma il tragico elenco è purtroppo destinato ad aumentare considerevolmente perché mancano ancora all'appello oltre cinquecento persone le cui ricerche fin qui hanno dato risultati negativi. Nelle ultime ore del pomeriggio il mare, nel breve tratto costiero da Barcellona a Badalona, ha restituito venticinque salme, evidentemente riversatevi dal Llobregat e dal Besós in piena.

La zona sinistrata ha una superficie d'un migliaio di chilometri quadrati, ma il punto su cui la violenza degli elementi ha esercitato la maggiore pressione è delimitato dalla breve fascia di terreno comprendente le cittadine di Sabadell e Terrasa e il villaggio di Rubí, situate ad una ventina di chilometri da questa città.

Il maggior numero di vittime si è registrato a Terrasa, ove probabilmente il numero dei morti raggiunge i duecento, e a Rubí, mentre i maggiori danni materiali sono stati subiti da Sabadell. Qui alcuni dei più importanti stabilimenti tessili sono praticamente andati distrutti.

Da Rubí, paese in gran parte costituito da edifici ad un piano, si apprende che la località è rimasta completamen-

(Continua in 13a pagina)

Fulmineo colpo di Stato

Proclamata la repubblica

Gl'insorti hanno dato l'annuncio attraverso la radio di Sana (capitale dell'ex regno) senza comunicare particolari - Sembra vi sia stato un truce eccidio - Il sovrano era salito al trono la scorsa settimana dopo la morte del padre

Il fosco ingresso del palazzo reale a Sana (Telefoto)

DESERTO DI DEHNA - Saada - Maidi - YEMEN - Salif - SANA - Damar - Hodeida - Qataba - PROTETT. DI ADEN - Mocha - Turba - ADEN - Assab - Golfo di Aden - SOMALIA FRANCESE - Gibuti

[illegible]

Aden, giovedì sera.

Con un fulmineo colpo di Stato, un gruppo di ufficiali ha rovesciato la monarchia nello Yemen, proclamando la repubblica.

La radio di Sana, capitale dell'ex regno, ha annunciato stamani che gli insorti «si sono sbarazzati dell'Iman Mohamed». Che cosa significhi questa espressione non è chiaro: o forse lo è troppo, pensando ai costumi di quello che era stato definito «il più arretrato Paese del mondo».

L'Iman Mohamed era salito al trono la settimana scorsa, dopo la morte del padre di cui molti ricorderanno il tempo trascorso a Roma, per ragioni di salute, con uno stuolo di mogli, concubine e familiari.

Il giovane sovrano, già lo si sapeva, aveva molti nemici. Ammiratore di Nasser, aveva fatti suoi molti slogan anti-imperialistici del dittatore egiziano. Né celava le sue simpatie per i tecnici sovietici che Kruscev manda in avanscoperta nelle regioni più arretrate del Medio Oriente.

Nel 1959, l'Iman ora deposto (ed allora conosciuto col nome di principe Badr) aveva esercitato i poteri reali, in assenza del padre. Assunta la vice-presidenza del Consiglio e il dicastero degli Esteri, egli si era affrettato a concludere accordi per ricevere aiuti dalla Russia e dalla Cina popolare.

Gli avversari di Badr erano costretti a mordere il freno anche per il fatto che lo Yemen faceva parte, da un anno, della Rau, l'ormai disciolta unione politica con l'Egitto e la Siria.

Finalmente l'Iman Ahmed rientrava in patria. Non era guarito dalle cinque malattie da cui era afflitto (compresa una innominabile) ma pur con i suoi settant'anni resisteva vigorosamente agli oppositori. Fra l'altro egli aveva fatto decapitare un fratello che aveva cercato di deporlo dal trono.

La politica filo-russa del figlio mostrò avergli aperto nuovi orizzonti. Dopo essere rimasto per tanti anni accodato al carro britannico, si orientò verso una doppia politica di tipo nasseriano che perseguì fino agli ultimi giorni della sua vita.

Che cosa sia accaduto a Sana nessuno lo sa ancora. C'è chi sostiene che il complotto è stato ordito da capi tribù contrari all'orientamento filo-sovietico della famiglia regnante e chi afferma invece che gli autori del colpo siano giovani ufficiali reduci da corsi di addestramento al Cairo ed a Mosca.

Le confuse dichiarazioni di radio Sana parlano di «punizione di quanti volevano che il Paese rimanesse dominato da un sovrano assoluto, barbaro e crudele».

Queste parole lasciano supporre che il colpo di mano dei militari non sia stato incruento. Per antica tradizione, nel Medio Oriente l'eliminazione degli avversari politici è accompagnata da riti truculenti.

L'uso di mozzare mani e piedi ai cadaveri dei nemici si accompagna a quello di trascinarne i corpi per le vie della città.

Nel corso della mattinata un europeo giunto ad Aden in automobile, proveniente dalla città yemenita di Dahmar, ha riferito che anche in quella località ufficiali ribelli si sono impadroniti del potere. Egli ha detto che secondo voci circolanti a Dahmar, nella capitale dello Yemen molte persone sono state uccise nel corso del «pronunciamento» degli ufficiali.

D'altra parte risulta che forti bande di irregolari si preparano ad affrontare la possibile reazione delle tribù tradizionalmente fedeli all'Iman.

I giornalisti a caccia di notizie hanno appreso che nella notte è giunto ad Aden un elicottero proveniente dallo Yemen. Dall'apparecchio sarebbero scese tre persone fra cui una donna, le quali prese a bordo di una «jeep» militare sono state subito condotte al palazzo del sultano dove si troverebbero tuttora. Si esclude che fra questi misteriosi personaggi si trovasse il trentacinquenne Iman El Badr.

Pertanto si ha motivo di ritenere che il sovrano sia stato assassinato. Radio Sana non trasmette che rare e scarse informazioni sugli avvenimenti. L'ultimo bollettino di notizie si limitava a

(Continua in 13a pagina)

Il nuovo re dello Yemen «liquidato» dagli insorti (Tel.)

ULTIMA ORA

Il re fu assassinato ieri sera a rivoltellate?

ADEN, giovedì sera.

Da notizie raccolte negli ambienti consolari risulterebbe che il re dello Yemen è stato assassinato ieri sera a rivoltellate dal comandante della sua guardia del corpo.

Gli autori della rivoluzione non sarebbero allineati né con i filo-comunisti, né con i filo-occidentali: essi intenderebbero orientare il paese su una posizione neutralista, seguendo l'esempio di Kassem nell'Irak.

Sul numero delle vittime della rivoluzione mancano informazioni attendibili: si parla di centinaia di morti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta già dall'apertura caratteristiche di vistosa pesantezza. L'afflusso delle vendite, [illegible] e gravoso, è contrastato, in parte dalla difesa visibile su alcuni titoli. Il mercato, comunque, cede [illegible] fino alla compilazione del listino.

In chiusura sono segnati minimi veramente impressionanti.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti. Dopoborsa vivacemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 573; franco svizzero 143,30; corona danese 89,50; corona norvegese 86,65; corona svedese 120,33; fiorino oland. 171,85.

A MILANO. — La Borsa ha rasentato stamane una massiccia rottura di prezzi e solo l'afflusso di interventi a difesa sui titoli primari ha permesso alla quota di arginare le perdite su basi ancora possibili. Le flessioni hanno toccato tutti i settori indistintamente, con falcidie in alcuni casi del dieci per cento.

Più colpiti, tra gli altri, Centrale, Stampati, le due Rinascente, la Edison, Viscosa, le due Pirelli e numerosi elettrici: molte di queste voci hanno toccato oggi i minimi assoluti dell'anno.

Qualche recupero si è avuto nelle ultime battute; la Viscosa da 4910 risalgono a 4985.

Calmi i titoli di Stato; sempre debole il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 85.150; Finelettrica 1100; Finmare 585; Finsider 1258,75; Gim 6800; Invest 2820; La Centrale 9850; Sviluppo 2495; Assic. Generali 131.150; Fond. Incendio 13.100; Assicur. Italiana 82.800; Ras 45.810; Toro 14.105; Toro priv. 9600.

Chatillon 6800; Cantoni 29.575; Olcese 16,45; Cucirini C.C. 10.060; De Angeli 4580; Cascami Seta 8190; Gavardo 4050; Lanificio Rossi 5150; Lanif. e Canap. 1015; Bassari e Varzi 38.530; Rotondi 47.500; Tosi 4250; Snia Viscosa ord. 4985; Marzotto 2200; Un. Manifatture 97.000; Vizzo 485.

Dalmine 3109; Italsider 1451; Metalli 4890; M. Amiata 4550; Monteponi 900; Siele 4630.

Bianchi 550; Fiat 2685; Fiat privilegiate 3100; Falk 10.050; Trafilerie 2800; Olivetti pr. 6235; Westinghouse 1400; Nebiolo 960.

Dinamo 1800; Edison Volta 1070; Bresciana 1910; Sarda 6900; Valdarno 2906; Emiliana 1970; Subalpina 2500; Magneti Marelli 1490; Ercole Marelli 1810; Romana Elettr. 2380; Sme 1885; Meridionale Elettrica 1900; Sip 2801; Tecnomasio 2970; Terni 2860; Unes 2000.

Romana Zuccheri 878.

A TORINO

VALORI DI STATO

	26	27
[illegible] 5%	104 40	104 40
[illegible]	104 30	104 30
[illegible] 3½	94 10	94 60
[illegible]	94 —	94 50
[illegible] 5½	87 85	88 5[illegible]
[illegible]	87 75	88 4[illegible]
[illegible] 5%	98 50	98 10
[illegible]	98 40	98 —
[illegible] 5%	95 75	96 10
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 20	98 20
[illegible] 5%	100 25	100 3[illegible]
[illegible]	100 52	100 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 80	100 65
[illegible]	100 95	100 40
[illegible]	100 70	100 77
[illegible]	101 70	101 65
[illegible]	101 72	101 70
[illegible] 5%	100 10	100 50

OBBLIGAZIONI

	26	27
[illegible] 5½%	99 60	99 60
[illegible] 5%	100 20	100 20
[illegible] 5%	100 07	100 20
[illegible] 5%	100 15	100 15
[illegible] 5%	100 15	100 15
[illegible] 5%	100 10	100 10
[illegible] 5%	100 12	100 12
[illegible] 5½%	95 —	95 —
[illegible] 5½%	95 40	95 [illegible]
[illegible] 5%	95 50	95 [illegible]
[illegible]	108 —	108 —
[illegible] 5,5%	107 —	107 [illegible]
[illegible] 5½%	96 50	97 —
[illegible] 4½%	97 50	97 30
[illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible] 5½%	95 75	95 75
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	26	27
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 05	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 —	91 90
[illegible]	91 60	91 30
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 10	99 90
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	105 40	105 —
[illegible]	96 40	96 10
[illegible]	92 45	92 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 75
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	106 75	106 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	95 —	94 25
[illegible]	95 —	94 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 15	105 15
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 70	104 —
[illegible]	104 50	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	101 70	100 30
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI

	26	27
[illegible]	1202	1180
[illegible]	403	392
[illegible]	900	[illegible]
[illegible]	2050	2020
[illegible]	2090	2000
[illegible]	2200	2200
[illegible]	1790	1790
[illegible]	5250	5280
[illegible]	1050	[illegible]
[illegible]	1010	1005
[illegible]	1480	1440

METALMECCANICI

	26	27
Fiat	2677	2611
Fiat privil.	3195	3135
[illegible]	990	950
[illegible]	7000	7000
[illegible]	2955	2955
[illegible]	1270	1253
[illegible]	1450	1450
[illegible]	1430	1430
[illegible]	460	450
[illegible]	2135	2100
[illegible]	4500	4150

TESSILI E MANIFATT.

	26	27
[illegible]	12800	12300
[illegible]	5044	4925
[illegible]	4015	3990
[illegible]	9000	9000
[illegible]	940	940
[illegible]	500	500
[illegible]	8650	8450

CHIMICI

	26	27
[illegible]	1760	1730
[illegible]	2440	2440
[illegible]	8000	8000
[illegible]	34500	34500
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERARI-ESTRATTIVI

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI

	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Liquigas 385; Mira Lanza 83.000; Fibigas 121.625; Larderello 2160; Saffa 3850; Carlo Erba 12.900.

Aedes 5175; Beni Stabili 7725; Immobiliare 1350; Risanamento 3000; Sites Genova 4800.

Cartiere Burgo 31.300; Ciga 7900; Eternit 7400; Linoleum 4090; Italcementi 23.800; Cementir 8450; La Rinascente 900; Pirelli e C. 5118; Condotte 815; Ceramiche Pozzi 1052; Ledoga 18.100.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 2138; Mittel 3650; Ferr. N. Ord. 1850; Snia Viscosa priv. 3930; Montecatini 2831; Sade 1085; Cisil 1350; Edison 2380; Orobia 1990; Sip 1140; Terni 280; Vizzola 2960; Dist. Italiane 3085; Eridania 2085; Motta 29.600; Anic 2575; Italgas 1760; Rumianca 2337; Pirelli 5450.

A GENOVA — Il mercato non accenna a riprendersi. La pressione della lettera e la conseguente atonia degli scambi contribuiscono a un notevole rallentamento. Le cause sono anche da ricercare nella pesantezza delle Borse estere. Risultano colpiti i titoli di maggiore contrattazione, ma soprattutto gli elettrici.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 10.000; Generali 131.175; Ras 45.500; Meridionali 2355; Nai 25.300; Viscosa ordinarie 4960; Viscosa privileg. 4060; Finsider 1252; Cotini 2830; Italsider 1480; Fiat ordinarie 2644; Fiat privilegiate 3100; Sip 1155; Toti 2900; Edison 2388.

A FIRENZE — Mercato pesante, per vendite indiscriminate che non trovano assorbimento. Qualche modesto tentativo di ripresa verificatosi nel corso della riunione, non ha avuto seguito.

Prezzi — Bastogi 2210; Centrale 10.050; Fondiaria Vita 25.000; Fondiaria Incendio 13.700; Viscosa ordinario 4950; Montecatini 2838; Fiat ordinarie 2650; Magona 1330; Valdarno 2900; Immobiliare 1300.

Arrivo a Roma di Heath lord del sigillo privato

Roma, giovedì sera.

Arriva questa sera a Roma il Lord del Sigillo Privato, Edward Heath, delegato del governo britannico per gli Affari europei. Domani, Heath si incontrerà con il presidente del Consiglio on. Fanfani; successivamente vedrà anche il ministro dell'Industria, on. Colombo, e il sottosegretario agli Affari esteri, on. Russo.

CRONACA CITTADINA

Secondo i carabinieri Ignazio Sedita fu ucciso dalla moglie

Colpo di scena nel delitto dell'uomo fatto a pezzi

(Ampio servizio e altre foto in V pagina)

La stanza in cui avvenne il feroce delitto

Ignazio Sedita all'epoca delle nozze con la Montalbano

Ogni giorno il delitto dell'uomo fatto a pezzi offre un nuovo colpo di scena: ieri è stata la volta della meditata conclusione delle indagini svolte dai carabinieri, una constatazione forse iniziale. Secondo il ten. Grillo e il maresciallo Coppa l'assassino di Ignazio Sedita sarebbe una donna, sua moglie; secondo questa ricostruzione, Lucia Montalbano ha preparato ed eseguito di sua mano l'eliminazione sanguinosa del marito attraverso un piano accuratamente concertato con la madre, che ormai può essere considerata l'«anima nera» del clan degli squartatori.

Il convincimento dei carabinieri sulla colpevolezza di Lucia e di sua madre è fondato su alcuni dati di fatto. Innanzitutto un telegramma spedito dalla giovane il 14 settembre al suo amante, un dentista di Ribera in provincia di Agrigento, in cui Lucia afferma di essere accettato «mezzendo» un appuntamento dal marito alla stazione di Chivasso. Eziolo poi una telefonata, sempre da Chivasso a Ribera, in cui furono dette le medesime parole: che il dentista stesse tranquillo, presto Lucia sarebbe corsa a raggiungerlo.

C'è quindi la ferita mortale — anzi la doppia ferita — al petto di Ignazio Sedita: i due colpi sarebbero stati vibrati mentre il giovane, stanco dopo l'affettuoso incontro con la moglie, stava dormendo. I feri sarebbero tipici di questo tipo di delitto; non si capisce, fra l'altro, come un coltello o un punteruolo potrebbe essere inferto due volte nel petto di una persona in piedi.

Mentre proseguono le trattative Fiat in Prefettura

Sospeso per due giorni lo sciopero metalmeccanico

I sindacati hanno rinviato a sabato, domenica e lunedì l'astensione dal lavoro - Ciò per consentire la «necessaria tranquillità» alle discussioni - Oggi nuovo incontro

Nelle aziende metalmeccaniche di Torino e provincia oggi e domani i 270 mila dipendenti lavorano regolarmente. La Uil, Cisl e Cgil hanno infatti rinviato a sabato, domenica e lunedì lo sciopero di tre giorni che doveva cominciare stamane. La pausa di 48 ore ha lo scopo di consentire che le trattative Fiat si svolgano con la necessaria tranquillità.

Il rinvio dello sciopero è stato esteso a tutti i lavoratori perché, come ha affermato il segretario della Uil Raffo «*le trattative Fiat non interessano soltanto i dipendenti dell'azienda ma sono anche un mezzo per giungere ad un accordo positivo in sede nazionale*».

Secondo la Cgil e la Cisl sabato, domenica e lunedì dovrebbero essere inclusi nello sciopero anche le maestranze della Fiat. La Uil invece ha confermato per tutti i lavoratori Fiat l'esonero dallo sciopero «in base all'accordo di secondo *del 4 luglio che alla luce delle difficoltà attuali, si rivela ancora più importante perché ha consentito a tutti gli operai e impiegati della Fiat di percepire subito i miglioramenti economici che diversamente non avrebbero ancora avuto*».

La Cisl e la Cgil si riservano invece di sospendere lo sciopero Fiat dopo aver valutato le offerte dell'azienda sulle rivendicazioni economiche e normative che si stanno discutendo in questi giorni. Finora i due sindacati hanno espresso un giudizio contrario. Per il segretario dei metalmeccanici della Cisl Davico «*gli impegni presi dalla Fiat non sono ancora soddisfacenti*». Secondo la Cgil invece «*le proposte formulate dall'azienda sono senz'altro negative*».

Ieri si è discusso per otto ore sui punti indicati dai sindacati: effettiva applicazione dell'orario di lavoro ridotto; indennità di licenziamento per gli operai; scatti di anzianità per gli operai; ferie; armonizzazione del trattamento economico e normativo in tutti gli stabilimenti e consociate Fiat presenti sul territorio nazionale. Pur senza giungere ad una conclusione su alcuni di questi argomenti si è andati «abbastanza avanti».

Le trattative riprendono nel pomeriggio alle 16. Probabilmente si passerà all'esame dettagliato delle singole rivendicazioni cercando di raggiungere accordi provvisori sui diversi punti. Alle trattative partecipano anche i delegati della Fismic-Sida e, separatamente, quelli della Cisnal.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+15,8
MINIMA	+10,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +11; ore 8: + 11,5; press. 742,8; umid. 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: venti deboli e possibili piogge moderate. Temper. a Caselle: mass. 17,2; min. 10,9; ore 8: +11,6.

◆ Alla Galleria d'arte Codebò è stata inaugurata stamane la mostra «Vegani - Spotorno» organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno di Spotorno.

Al volante di una "Maserati" piomba a tutta velocità contro un palo

Si schianta con l'auto rubata e abbandona il complice ferito

L'incidente sulla strada di Pianezza dopo il furto a Milano - Si sospetta che la potente macchina fosse destinata a un colpo brigantesco - Caccia al fuggiasco; il compagno piantonato in ospedale

Due giovani, al volante di una «Maserati» rubata, sono andati a schiantarsi contro un palo in strada di Pianezza; uno di essi è stato catturato ed è ora piantonato in ospedale, l'altro è fuggito abbandonando il compagno ferito. Dell'episodio si occupa la Mobile: i furti di macchine eccezionalmente veloci e potenti sono molto rari ed in genere vengono compiuti al preciso scopo di compiere qualche sensazionale colpo brigantesco.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 8, all'altezza del numero civico 264, cioè in una zona di campagna, molto oltre il dazio, nei pressi del bivio per Collegno. Un gruppo di persone poco dopo l'incrocio attende il pullman. La «Maserati», una 3500 targata Genova 148136 diretta verso Torino si ferma accanto a loro. Il guidatore, che sembra impacciato anche nel condurre la macchina, chiede, con qualche incertezza, quale sia la strada per Venaria. Gli spiegano che deve tornare indietro per un breve tratto e girare a sinistra.

Invece di seguire il consiglio l'automobilista riparte verso Torino, accelera bruscamente poi frena all'improvviso e tenta di imboccare una stradina polverosa alla sua sinistra, che porta ad uno stabilimento in costruzione. La potente vettura [illegible] velocità [illegible] de il controllo. La «Maserati» si schianta contro un palo della linea elettrica della scomparsa tranvia di Pianezza. Il passeggero batte con violenza la testa contro il parabrezza, infrangendolo e resta esanime. Il guidatore, quasi illeso, tenta di rianimarlo ma, come vede accorrere gente, lo abbandona e fugge, riuscendo a scomparire di corsa attraverso i prati. Invano la Polizia stradale, subito accorsa, compie una battuta alla sua ricerca.

Il ferito è portato al Maria Vittoria dove è trattenuto a lungo in camera operatoria. Per quanto non sia in grave pericolo è impossibile interrogare il giovane, Giovanni Fagioli, 22 anni, apprendista, abitante a Torino in via De Maistre 18. Soltanto due mesi fa era uscito dal carcere di Brescia. Ha già subito tre condanne per furto.

Il dott. Cuccorese della Mobile ed i suoi uomini sono ora impegnati nelle ricerche. La polizia ha accertato che l'auto, ancora intestata alla ditta Parodi di Genova, era stata venduta una settimana fa ad un'autorimessa di Milano e qui rubata.

Così si è ridotta la Maserati nel violentissimo urto

Il ferito, Giovanni Fagioli

Addetti militari in visita alla Fiat e alla «Tecnica»

Un gruppo di addetti militari di Stati europei ed extraeuropei accreditati presso il governo italiano, ha visitato stamane la Fiat Mirafiori. Gli ospiti sono stati ricevuti e salutati dalla presidenza e direzione generale Fiat. Successivamente si sono recati alla Scuola centrale allievi Fiat. Nel pomeriggio è prevista una visita al Salone della tecnica.

Lasciati senza soldi e senza bagagli due sposi stranieri in viaggio di nozze

Dopo il matrimonio in Germania dovevano raggiungere l'America - Il colpo dei ladri su un'auto in sosta in via Cernaia - E' sparito anche il biglietto dell'aereo Roma-New York - In collina saccheggiato l'alloggio di un campione di tennis - Nel bottino di 2 milioni tutti i trofei e cento medaglie d'oro

Norbert Schultz e Renate Bär non potranno finire il loro viaggio di nozze

Due giovani sposi in viaggio di nozze — Norbert Schultz, cittadino americano di 28 anni, e Renate Bär, berlinese di 20 anni — sono stati derubati di tutto ciò che avevano, compreso il biglietto per la trasvolata aerea da Roma a New York. Erano arrivati nella nostra città ieri sera in macchina; sul vetro posteriore della vettura campeggia ancora la scritta «Just married» che gli anglosassoni usano inalberare durante la luna di miele.

Lo Schultz, di origine tedesca, è un ufficiale dell'esercito statunitense di stanza a Berlino. Qui ha conosciuto la moglie. Il matrimonio era stato celebrato martedì mattina. La coppia era poi partita per l'Italia, dove si sarebbe trattenuta qualche giorno prima di raggiungere Wayne nel New Jersey, dove abita la famiglia dello sposo.

A Torino avevano preso alloggio all'albergo Patria, in via Cernaia, a 100 metri dalla Questura centrale. Contavano di ripartire stamattina. Perciò non avevano tolto nulla dall'auto, tranne il passaporto e le poche cose indispensabili. Ieri sera dopo cena sono usciti a ballare. Al ritorno non hanno portato la vettura in garage, perché era tardi e non volevano seccare il portiere né i facchini.

Stamattina, alle 8, tornavano nella strada per ripartire verso il sud. La macchina era vuota, sparite tutte le valige lasciate sui sedili, forzato anche il portabagagli. Imprudentemente gli sposi avevan lasciato nel cruscotto anche gran parte del loro denaro. Hanno sospeso il viaggio. Gli è rimasta appena la somma sufficiente per far ritorno desolati a Berlino.

✱ I ladri hanno svaligiato ieri sera l'alloggio di un noto commerciante importatore di caffè, Guido Trevisan. L'appartamento è al primo piano di un elegante palazzo che sorge nella zona di Valsalice, in via Ponte Verde 12. I malviventi ieri sera sono entrati nel giardino che circonda la casa e si sono arrampicati fino a raggiungere il balcone. Hanno spaccato il vetro di una porta che dà nella cucina e sono penetrati all'interno. I proprietari erano assenti. Guido Trevisan era in ufficio e la moglie Ida Da Campo era uscita per commissioni.

I ladri, che evidentemente conoscevano le abitudini dei due coniugi, hanno lavorato con calma. Hanno messo a soqquadro l'intero alloggio, frugando in ogni cassetto e forzando perfino un «secrétaire». Si sono impadroniti di una stola di visone, gioielli, oggetti preziosi, una cinepresa e non hanno neppure esitato di fronte al medagliere del Trevisan che è stato campione di tennis di terza categoria ed ha vinto numerosi premi.

I malviventi hanno asportato alcune coppe conquistate in gare sportive, la racchetta d'oro del 1° Trofeo Viberti e cento medaglie d'oro. Da una parete hanno tolto anche un dipinto, strappandolo dalla cornice: è un quadro che raffigura una donna negra ed è opera di un pittore brasiliano, De Miolla. Con l'ingombrante refurtiva, il cui valore complessivo supera i due milioni, i malviventi si sono poi allontanati senza che nella casa gli altri inquilini avvertissero nulla di sospetto. Il furto è stato scoperto verso le 23 quando la signora Trevisan è rincasata. Del fatto si occupa il commissariato di Borgo Po.

La signora Trevisan indica il mobile vuotato dai ladri

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (sparizione) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-763; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 22-67.

A porte chiuse, a Carrara

Condannata a tre mesi l'audace Aichè Nanà (quella del «Rugantino»)

Il procedimento contro l'ormai famosa ballerina turca provocato da una sua troppo piccante esibizione (con relativa «danza del ventre») in un cinema della cittadina toscana

La famosa ballerina turca Aichè Nur Nanà (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Carrara, giovedì sera.

Processo a porte chiuse, colpo di scena e condanna a tre mesi, più il pagamento delle spese processuali per Aichè Nur Nanà, la ballerina turca famosa per i non meno famosi fatti del «Rugantino». Il procedimento a carico della ballerina turca, oggi signora Pastore, avendo sposato il romano Sergio Pastore, rinviato il giorno 10 settembre a causa di una presunta indisposizione della ballerina per laringite acuta, non ha deluso, ieri, l'aspettativa di quelli che si attendevano una piccante appendice a quanto era successo al cinemateatro «Verdi» di Carrara sei mesi or sono, durante uno spettacolo di varietà. Quando Aichè Nanà, in mezzo ad una bordata di applausi, di salaci commenti, di fischi e di rumori di vario genere, aveva eseguito una conturbante «danza del ventre», non solo, ma aveva coreograficamente intessuta la danza servendosi di una grossa corda.

Malgrado la piena soddisfazione di un pubblico formato da vocianti giovanotti, la danza della ballerina turca non era passata inosservata agli agenti del locale commissariato di P. S. Infatti, prima del termine dello spettacolo, Aichè Nanà veniva invitata al commissariato dove, previa diffida a ripetere la danza nello spettacolo serale, le veniva annunciata una denuncia all'autorità giudiziaria per «atti immorali in un luogo aperto al pubblico». Per Aichè Nanà la denuncia voleva dire correre il rischio di vedersi condannata dalla nostra Pretura. Se si pensa che, per la faccenda del «Rugantino» di Roma, la ballerina era già stata condannata a due mesi con il beneficio della condizionale, appare chiaro come una nuova condanna poteva esserle fatale.

Il 10 settembre si aveva il primo colpo di scena: Aichè Nanà non poteva essere presente a Carrara perché ammalata di laringite. Il suo difensore, avv. Musio-Sale, esibiva un certificato rilasciato a Roma e firmato dal dottor Mario Colosimo. Il certificato parlava chiaro: la ballerina era ufficialmente ammalata e non poteva quindi presentarsi al dottor Paolino, Pretore di Carrara, per sentirsi contestare le accuse. La delusione fu grande. Il dottor Paolino, però, non credette una sola parola di quanto era scritto nel certificato del dottor Colosimo e dispose per una visita fiscale presso l'abitazione della signora Aichè Pastore.

I carabinieri di Roma facevano presto a scoprire che Aichè Nanà, invece di essere a letto con una tonsillite acuta, un principio di bronchite e stato febbrile, era nel Sud, a esibirsi in un altro di quei teatri che amano esibire al pubblico le sue danze. Veniva interrogato il dottor Colosimo, e il medico ammetteva di avere rilasciato il certificato per fare un favore al marito della Nanà, Sergio Pastore, allo scopo di ottenere un rinvio del procedimento a carico della ballerina.

Dopo questa ammissione, i carabinieri — ai sensi dell'art. [illegible] del Codice Penale — denunciavano il dott. Colosimo ed il marito della ballerina per «falsità ideologica in certificato medico».

Il nuovo processo veniva fissato dal dottor Paolino, per la mattinata di ieri 26. E così è avvenuto, naturalmente a porte chiuse. La ballerina era arrivata a Carrara nella mattinata ed era stata salutata, fuori della Pretura, da una schiera di giovanotti che, apertamente, parteggiavano per lei. Mentre il dibattito avveniva, un giornalista locale, cineamatore, si lasciava scappar detto di avere girato tutta la scena incriminata e di essere possessore della pellicola. Immediatamente i difensori della Aichè Nanà si davano alla caccia della pellicola. Dopo un'ora e mezzo di ricerche, il microfilm veniva portato in Pretura e visionato, in una sala separata, dai difensori, dall'incriminata e da [illegible] giovanotti, ai quali non pareva vero di rivedersi la famosa scena della «danza del ventre» del Teatro Verdi.

Inutile, dunque, è stato il tentativo dei difensori di Aichè Nanà di fare allegare la pellicola agli atti. Anzi il film che era destinato a scagionare Aichè Nanà dall'accusa di atti osceni in luogo pubblico, si è praticamente ritorto contro la ballerina che, dopo quasi tre ore di dibattito a porte chiuse, si è sentita condannare. I difensori di Aichè Nanà interporranno appello.

Inutile dire che all'uscita dalla Pretura la giovane donna è stata accolta da una folla di ammiratori.

Manrico Viti

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

PERCHE' GLI AMERICANI VIGILERANNO SULL'INIZIATIVA RUSSA

Il «porto» sovietico a Cuba potrebbe essere una base per missili

Gl'impianti sorgerebbero nella baia di Banes che si trova appena 150 km a nord di Guantanamo - Non si esclude nemmeno il proposito di compiere dello spionaggio elettronico sull'attività di Cape Canaveral e di esercitare un ricatto sul piano politico - Fidel Castro in gravi difficoltà dinanzi all'opposizione crescente: un'ottantina di persone sarebbero state fucilate in settembre

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La dichiarazione fatta ieri sera dal Dipartimento di Stato in merito a Cuba è oggi all'esame di tutti gli osservatori politici e all'origine di molti commenti. Come è noto il Dipartimento di Stato, avendo appreso il proposito dell'Urss di costruire a Cuba una base navale, ha comunicato che «gli Stati Uniti seguiranno con molta attenzione questi lavori per controllare di cosa realmente si tratti».

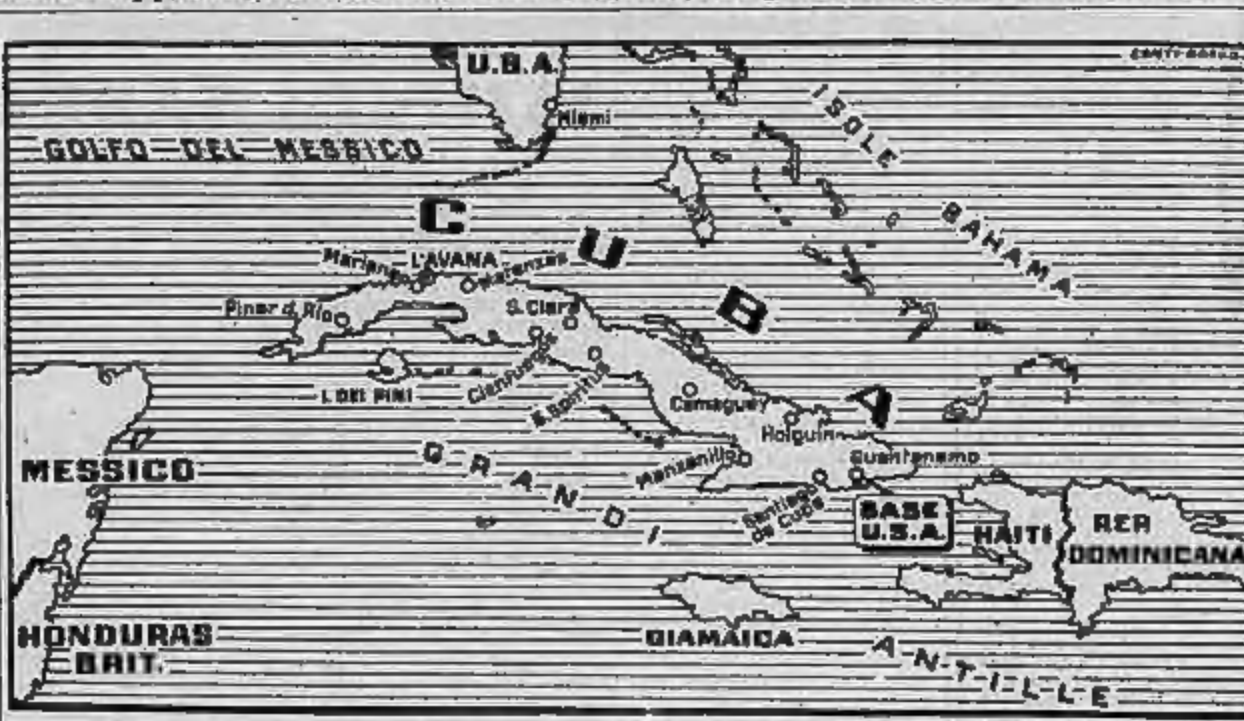
Per attuare questa operazione di controllo, gli americani dispongono di molti mezzi, ma è ovvio che la parte principale della vigilanza verrà svolta da pattuglie aeronavali. Non si esclude possano essere impiegati anche i famosi aerei «U-2».

L'iniziativa sovietica ha comunque un sapore nettamente provocatorio e si teme che essa possa inasprire moltissimo la situazione generale. L'affermazione secondo cui questa base dovrebbe servire ai pescherecci, aggiunge sarcasmo alla provocazione perché nessuna flotta battente bandiera russa è mai passata per le Antille. Quelle flotte infatti agiscono nell'Atlantico settentrionale: quindi il creare oggi una base di rifornimenti nel Mar dei Caraibi suona chiaramente come un assurdo, sia dal punto di vista economico, sia da quello tecnico.

Non si sbaglia affermando che i russi hanno deciso di costruire quella base per due motivi:

1) per avere un centro di «spionaggio elettronico» a non molta distanza dalla base missilistica americana di Capo Canaveral. (Si pensi che la distanza fra Cuba e la Florida è di soli duecento chilometri);

2) per costituirsi nelle Antille una testa di ponte militare nella quale potrebbero essere costruiti vari apprestamenti bellici fra cui rampe per missili.

Questi possono essere considerati i due obiettivi principali, ma dietro di essi ve n'è un terzo di carattere politico. Con la loro manovra i sovietici mirerebbero infatti a riprendere l'iniziativa diplomatica servendosi eventualmente di Cuba come di elemento di ricatto nelle trattative per Berlino.

Fidel Castro

Il nuovo porto russo sorgerà quasi certamente a Banes, una baia posta centocinquanta chilometri a nord di Guantanamo, la base di cui gli Stati Uniti dispongono a Cuba, in virtù di un vecchio trattato tuttora operante.

Oggi questa «intrusione» sovietica viene a sconvolgere i principi di quell'isolazionismo di cui gli americani sono estremamente gelosi e le cui finalità sono espresse nella dottrina di Monroe. L'avere così vicini alle proprie coste i russi non è sicuramente un elemento di tranquillità per gli Stati Uniti ed è quindi ovvio che essi vegliano attentamente su quanto potrà derivare dall'iniziativa sovietica.

Intanto Fidel Castro scivola inevitabilmente ogni giorno di più verso una completa comunistizzazione del suo regime, forse anche perché si sente premuto da implacabili oppositori. Parte di costoro sono legati al dittatore Batista e sono quindi individui poco raccomandabili, ma è altrettanto vero che gli altri, e sono i più, appartengono a quella corrente politica e democratica che dopo la caduta della dittatura speravano di poter instaurare nel loro paese un sistema politico veramente libero.

Le loro speranze sono state distrutte da Fidel Castro lanciatosi in una tragica farsa nella quale, in veste di dittatore, scimmiotta i regimi comunisti.

E che la farsa sia tragica è dimostrato da una notizia trapelata attraverso radio clandestina. Da essa risulta che dal 1° settembre scorso ad oggi sono state fucilate a Cuba non meno di ottanta persone. Su una parte di esse grava l'accusa di attività rivoluzionarie; sulle altre l'imputazione di aver complottato per assassinare il primo ministro Castro e rovesciare il suo regime.

Altre ventisette persone sono state condannate a pene detentive dai due ai trent'anni.

Intanto, malgrado i legami sempre più stretti con l'Urss e le iniziative di carattere nettamente comunista, la situazione economica cubana non è affatto migliorata. Il popolo continua a vivere in [illegible] indigenza e non è stata realizzata nessuna delle promesse che avrebbe dovuto liberarlo almeno dalla «paura» della fame». **v. m.**

La situazione argentina

Guido toglie alla Marina il controllo della polizia

BUENOS AIRES, giov. sera.

Il governo è riuscito ieri a imporsi alla Marina, che voleva mantenere il controllo della polizia nazionale, come ha fatto fin dai tempi della cacciata di Perón.

Per il momento il posto di ispettore generale della polizia, finora occupato — per decreto — da un alto ufficiale di Marina, è andato ad un esponente dell'esercito; ma in seguito — avverte il governo — sarà affidato ad un civile.

La lotta, che si conduce tra le quinte, tra la nuova compagine governativa civile, facente capo al presidente Guido, e le alte sfere della Marina, per il comando centrale della polizia, minaccia di riaprire la crisi militare degenerata la settimana scorsa in aperto conflitto armato tra le opposte fazioni.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, congiunzione al Sole, trigono con Saturno; Sole in trigono a Saturno. Speranze, idee nuove. Avanzata facile e trionfante. Salute che si rinforza e buone intuizioni. Contratto o proposta da accettare al volo. Tipi: Acquario, Gemelli, Bilancia.

Acquario - *Lavoro*: qualche inatteso contrattempo renderà le vostre iniziative difficili da realizzare. Ma non è il caso di scoraggiarsi; sarà come passare per una porta stretta. - *Vita affettiva*: con l'insistenza otterrete la promessa che attendete. - *Salute*: dovrete ricorrere agli stimolanti. Attenzione però a non esagerare. Le conseguenze sarebbero disastrose.

Gemelli - *Lavoro*: verranno nel vostro ordine di idee, ma in seguito cercheranno di togliervi di mano le redini del comando. In guardia. - *Vita affettiva*: avrete la possibilità di guadagnarvi l'affetto di più persone. Attenzione però alla gelosia, cattiva consigliera. - *Salute*: malesseri intestinali che vi renderanno la giornata pesante e poco redditizia.

Bilancia - *Lavoro*: gli astri, benché ci siano amici poco sinceri, sono propizi a nuove imprese di lavoro. Siate aggressivi e prudenti a un tempo. - *Vita affettiva*: un momento di debolezza rischia di far naufragare il vostro sogno. Siate più realisti. - *Salute*: tutto a posto nel vostro organismo.

Oroscopo per l'Ariete: non ponetevi troppi interrogativi e non dubitate di nessuno. Hanno per voi la massima stima. **Toro**: mantenetevi fermi e saldi nella certezza di riuscire: il resto poi verrà da sé spontaneamente. **Cancro**: evitate la compagnia di certe persone che cercheranno, non senza malizia, di farvi perdere tempo in ragionamenti poco costruttivi. **Leone**: le vostre confidenze saranno sfruttate da persone che vogliono prendere in pugno la situazione. Perciò salvaguardate gli affari in tempo. **Vergine**: qualcuno lotta per vincere il proprio orgoglio nei vostri confronti. Aiutatelo e ne sarete contenti. **Scorpione**: telefonata significativa da parte di una donna. Comportatevi come gli indiani: ne trarrete vantaggio in tutti i sensi. **Sagittario**: verrà tesa una rete sottile ai vostri danni. Confondete i nemici con l'arte della finzione. **Capricorno**: il campo finanziario sarà mediocre. Tuttavia preparerete buone cose per il futuro. **Pesci**: ricorrete a risposte decise e radicali per non essere sottovalutati.

F. Palamidessi

Dopo la morte della piccola di dieci mesi

Un altro bambino grave all'ospedale per la carne avariata di Racconigi

Le sue condizioni sono peggiorate nella notte - La macelleria è stata chiusa, la proprietaria denunciata - Sono in corso gli esami dei «campioni» sequestrati nei laboratori di igiene a Cuneo

Dal nostro inviato

Racconigi, giovedì sera.

Il ritiro della licenza di commercio alla signora Giuseppina Sela e la chiusura a tempo indeterminato della macelleria di carne d'agnello di cui essa è proprietaria in via Angelo Spada 28 Racconigi sono i primi, drastici provvedimenti decisi dalle autorità dopo la scoperta dell'intossicazione collettiva di cui sono rimaste vittime dieci persone, una delle quali, una bambina di dieci mesi, è morta ieri mattina dopo due giorni di atroci sofferenze.

Le misure sono state adottate dal prefetto di Cuneo dott. D'Addario, con una rapidità ammirevole, se si tiene conto del rischio che ancora poteva venire ai clienti dell'agnelleria Sela dall'acquisto di altra carne. Infatti nel negozio di via Spada non si vende soltanto carne di agnello, ma anche polli e conigli. In attesa che gli esami sui «campioni» sequestrati e portati al Laboratorio batteriologico provinciale e all'Istituto zoo-profilattico di Cuneo siano conclusi e i risultati siano fatti pervenire all'autorità giudiziaria, non si può escludere l'ipotesi che abbiamo raccolto a Racconigi, e cioè che la carne di castrato che è stata fatale alla piccola Lorena Rittà, a suo padre e altre otto persone, sia stata infettata dal contatto con altri animali macellati (un pollo o un coniglio) nel frigo della macelleria.

Questa carne di castrato tritata ha provocato i gravi avvelenamenti (f. Moisio)

Stamane uno degli intossicati, un altro bambino, Bartolo Ghidini, di due anni, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale: sembrava fuori pericolo, ma nella notte la febbre gli è tornata altissima, e così i conati di vomito e la diarrea. Il ricovero si è reso necessario anche per poter accertare la natura esatta del male.

In ogni modo, sapremo molto probabilmente oggi di che cosa è morta Lorena Rittà: alle 16 si svolgerà all'ospedale l'autopsia della piccola. Suo padre migliora, ma i medici non lo danno ancora fuori pericolo. Tutti gli altri intossicati (i coniugi Antonio e Agnese Rolfo, i due anziani sposi Angelo e Maria Daniele, la giovane madre Anna Rattalino, il padre e la madre del piccolo Bartolo, Ernesto e Caterina Ghidina) sono ormai completamente rimessi, anche se la lunga crisi li ha terribilmente abbattuti. Antonio Rolfo è alto quasi due metri, e grosso in proporzione: ieri sera lo abbiamo visto ridotto a uno straccio dalla febbre, dalla diarrea, dai continui conati di vomito. Gli intossicati hanno temuto in certi momenti di restare paralizzati: muovevano le mani con difficoltà, respiravano a fatica.

L'origine della carne avariata, è stata stabilita dal macellaio Giovanni Sela in un colloquio avuto nell'ufficio del comandante dei vigili urbani, Attilio Giolitti; anche un maresciallo di P.S. di Cuneo ha assistito all'interrogatorio. Secondo il Sela, il castrato proviene da un pascolo sopra Pragelato, e gli è stato venduto (naturalmente vivo) da un mediatore sul mercato di Monasterolo. Il macellaio lo ha ucciso mercoledì 19 settembre e lo ha messo in vendita fra sabato e domenica. La quantità venduta è di circa 25 chili, sui 40-45 chili che pesava l'animale; quella che ha provocato l'intossicazione a dieci persone non deve superare il paio di chili, ma non è escluso che anche altre persone abbiano avvertito disturbi, senza denunciarli al medico.

La moglie e la figlia di Giovanni Sela sulla porta dell'agnelleria ove è stata acquistata la carne (f. Moisio)

L'analisi che verrà compiuta fra oggi e domani a Cuneo dovrà accertare il tipo di intossicazione provocato dalla carne: infatti non sembra possa essere messo in dubbio che proprio il castrato venduto dal Sela ne sia stata la causa. Questo è anche il convincimento del veterinario provinciale di Cuneo, dottor Ferrari, il quale ha compiuto ieri un'ispezione a Racconigi e ne è uscito convinto che si tratti di tossinfezione da salmonella, che è tipica del paratifo. Del resto tutti i sintomi denunciati dai colpiti confermano questa tesi.

Il paratifo è provocato nel novanta per cento dei casi dal consumo di carne di animali morti per salmonellosi; nel restante dieci per cento è prodotto dal contatto delle carni con sostanze inquinate da bacilli portatori di paratifo. Quello che gli inquirenti (conduce le indagini su ordine dell'autorità giudiziaria il brigadiere dei carabinieri Schiripa) tendono ora ad accertare è la esatta provenienza dell'animale venduto dal Sela; il castrato preso a Monasterolo è stato regolarmente visitato e timbrato dal veterinario comunale, dottor Milesi. Ma il contatto con altre carni potrebbe essere avvenuto successivamente.

Purtroppo il controllo delle carni in commercio a Racconigi non è perfetto, mancando in città un mattatoio comunale; ogni esercente macella da sé le sue bestie, sia pure con l'obbligo di farle visitare dal veterinario.

La vicenda è seguita attentamente dalle autorità sanitarie della provincia, che non hanno ancora voluto esprimere un giudizio preciso sull'intossicazione in mancanza dei risultati degli esami in corso a Cuneo. La direttrice del Laboratorio batteriologico di Cuneo, dottoressa Gallasso, ha dichiarato: «E' inesatto parlare di botulismo com'è stato fatto: non è possibile fare una diagnosi sicura prima che siano noti i risultati dell'analisi batteriologica e del controllo sierologico tuttora in corso; per ora si può solo parlare di supposta tossinfezione alimentare».

Per quanto riguarda la denuncia della proprietaria della macelleria, abbiamo accertato che per ora essa è stata redatta in forma generica, in attesa dell'esito degli esami in corso: se risultasse che la carne venduta era in stato di putrefazione, l'incriminazione sarebbe per omicidio colposo e lesioni colpose plurime.

Giuseppe Del Colle

La moda

Soprabiti con gonna e blusa

Nel campo dell'abbigliamento femminile c'è stata una epoca, non troppo lontana, in cui nessun mantello da città poteva dirsi completo se non era accompagnato da una gonna in accordo con esso. Si trattava di un'usanza che, oltre ad essere molto pratica, era anche elegante. La moda che non rifugge (e quest'anno meno che mai) dai «ritorni», ha ripreso quello stile ma facendovi una aggiunta, trasformando cioè l'insieme in un tre pezzi nel quale il terzo capo è rappresentato da una blusa.

Questi completi possono essere realizzati in lana, in maglia di lana oppure in «tweed». La blusa, per quanto riguarda il colore, può accordarsi con il mantello e la gonna o anche contrastare con essi. Qualora la tinta sia identica, sarà il tessuto della blusa a variare rispetto a quello degli altri due capi.

Per esempio una camicetta di «jersey» o di seta verrà unita ad un mantello di «tweed» o di lana. Qualora la blusa sia dello stesso tessuto, sarà essa a variare, nel senso che la sua trama sarà più leggera di quella del mantello e della gonna.

L'insieme qui accanto raffigurato è una creazione di David Crystal ed è perfettamente in accordo con l'ultimo esempio da noi sopra citato. Il tessuto è una lana diagonale nella quale le righe sono di colore rosso. Anche la camicetta è rossa, ma in essa la lana è lavorata in modo da risultare rasata.

Il mantello non potrebbe essere di linea più classica: ha un piccolo colletto e altrettanto piccoli risvolti. Delle quattro tasche, tutte con pattina, due sono all'altezza normale e le altre poco sopra la vita. Le maniche a giro sono lunghe e strette. La gonna è aderente. La blusa ha maniche corte e la scollatura rotonda.

La salute

I pregiudizi sono duri a morire

«Anni addietro — dice la signora D. V. — lessi in qualche posto che l'uso delle stoviglie d'alluminio poteva essere una delle cause del cancro. Gettai via pentole e padelle, e acquistai nuove stoviglie di metallo smaltato. Da qualche tempo però, noto che molti fabbricanti di prodotti alimentari fanno uso di confezioni d'alluminio in fogli. Se questo è permesso, vuol dire che l'alluminio non è veramente pericoloso?». Signora, se questo metallo favorisse l'insorgere del cancro, la maggior parte di noi sarebbero già morti. In campo commerciale, la lotta fra opposti interessi assume sovente aspetti strani. Quello che lei sentì dire dell'alluminio era stato detto, moltissimi anni prima, dei generi alimentari conservati in scatole di ferro stagnato.

Presto una medicina per l'acne

«Perchè — domanda la studentessa L. C. — la scienza medica non si occupa dell'acne, un malanno che affligge giovani e ragazze in quella che dovrebbe essere l'età più bella?». La scienza se ne occupa. Il dottor Walter C. Herold, di Colorado Springs, ha sperimentato un nuovo farmaco dal nome piuttosto bizzarro. Si tratta del 18-epiestrol-3-allyl etere. In una sua relazione preliminare, il medico ci dice che su 21 pazienti sottoposti al nuovo trattamento, solo tre non hanno mostrato un miglioramento. Occorreranno ancora altri esperimenti con questo preparato che, chimicamente, è affine agli ormoni sessuali femminili. Comunque tutto lascia sperare che una cura radicale dell'acne sia quasi a portata di mano.

Troppo sole...

«Che cosa potete suggerire — domanda il signor P. R. — ad un contadino siciliano costretto a lavorare lunghe ore al sole? Ho gli occhi azzurri e carnagione chiara. Può questo spiegare il fatto che, dopo una giornata di lavoro all'aperto soffro di violenti mal di testa e di vomito?». Se nelle giornate di sole non vi è possibile lavorare all'ombra, non vi resta che cambiar mestiere o trasferirvi in una regione meno calda. Molto dipende anche dagli indumenti che si portano, da una pausa di riposo nelle ore troppo calde e dall'aggiunta di un po' di sale nell'acqua che si beve, quando la traspirazione è molto abbondante.

Diuresi

«Una mia parente — leggiamo nella lettera della signora M.D.R. — ricoverata all'ospedale per idropisia, avrebbe perduto nove chilogrammi di peso in quattro giorni. Mi pare impossibile...». E' possibilissimo, era tutta acqua.

Sterilità ereditaria?

Domanda della signora S. L.: «E' possibile che in una famiglia i casi di sterilità siano così frequenti da considerarli come una manifestazione ereditaria?». Non per molto tempo, diremmo.

La bellezza

L'aspetto delle mani

In una riunione svoltasi recentemente fra membri di Case reali e nobili d'Europa, è stata posta la seguente domanda: «In qual modo un aristocratico potrebbe individuare in un salone affollato una donna del proprio rango?». Principi, duchi ed altri componenti del nobile consesso, furono unanimi nel rispondere: «Una dama di sangue azzurro è istantaneamente riconoscibile dalle sue mani». Vuole infatti la tradizione che le donne dell'aristocrazia abbiano mani delicate con dita snelle e affusolate.

Comunque si può dire che non è la forma delle mani ad essere il contrassegno della nobiltà, ma piuttosto il modo aggraziato con cui le donne di classe sanno muoverle. Per giungere ad una maggiore grazia ed eleganza delle mani, provate questi semplici esercizi.

Tendete le braccia in avanti all'altezza delle spalle. Serrate le dita a pugno e quindi aprite le mani estendendo le dita. Ripetete questi movimenti diverse volte.

Ancora: portate le braccia in avanti all'altezza delle spalle. Volgete le palme verso l'alto con le dita unite. Ruotate ora il polso nei due sensi. Ripetete questi movimenti.

Un terzo esercizio: portate le mani in avanti in modo che le palme si tocchino. Muovete ora i polsi ed i gomiti in fuori in modo da fare forza sulla punta delle dita. Tornate alla posizione originale con le palme unite. Ripetete più volte i movimenti.

Per poter avere qualche beneficio da questi movimenti, dovrete farli quotidianamente da venti a cinquanta volte. E per acquisire un gestire aggraziato, abituatevi a prendere in mano oggetti con tutta la delicatezza che usereste per staccare dal suo ramo, senza danneggiarla, una bellissima rosa.

(Copyright dello «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18818 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica aliata all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trasmettere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile ri... l'intenzione «matrimonio» ... dell'inserzionista con le parole «sposerebbe» o «relazione» sarebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

APPARECCHIATURE ... [illegible]

ARCHICOLAZIONE ... [illegible]

[illegible]

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 150 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOFINANZIAMENTI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTER, PIAZZA STATUTO 24, TEL. ... ; VIA SALUZZO 1, TEL. ...

ABBIGLIAMENTO, biancheria, bellissima posizione, incasso annuo ..., cedesi 5.000.000. Cavallera, Saluzzo 21.

[illegible]

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO ..., CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Nuovo colpo di scena nel delitto di Chivasso

I carabinieri convinti che Lucia abbia ucciso il marito nel sonno

Il cumulo di contraddizioni fra i quattro «fermati» non ha ancora permesso di fare luce completa sul «giallo», ma le prove sarebbero ormai schiaccianti contro la «vedova nera» - Il sostituto procuratore della Repubblica continua l'inchiesta interrogando Francesca Montalbano l'anima nera del «clan»

Ad una settimana dal delitto il mistero dell'uomo fatto a pezzi non è ancora completamente squarciato: le confessioni, molte, contrastanti, ritrattate e modificate più volte hanno cominciato finalmente a concordare ieri e, per un momento, è sembrato che ormai la verità fosse stata raggiunta. Ma i lunghi colloqui che si sono svolti ieri fra il dott. Tonicelli, che dirige l'inchiesta, ed il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo, poi fra lo stesso giudice ed i carabinieri dimostrano che la vicenda è tutt'altro che chiusa. Il dott. Tuttolomondo ha dato precise disposizioni perché l'inchiesta prosegua ed approfondisca ogni particolare.

Ora l'attenzione è puntata su Lucia. In Procura viene mantenuta la massima cautela sull'argomento, ma a Chivasso circola una notizia addirittura «esplosiva»: i carabinieri, nel loro rapporto, indicheranno lei, e lei soltanto, come presunta colpevole dell'omicidio. I tre ragazzi verrebbero indicati soltanto come responsabili di altri, orrendi episodi (vilipendio ed occultamento del cadavere), ma come estranei all'uccisione. Resterebbe ancora da stabilire la posizione della madre: estranea al delitto, oppure favoreggiatrice, oppure addirittura correa in omicidio premeditato?

In un primo momento, come si ricorderà, nessuno confessava. Poi Giuseppe La Bella ammise lo squartamento, Lucia lo accusò anche dell'omicidio. Nel frattempo Francesco Montalbano si autoaccusava. Alla fine i due fratelli, posti di fronte alla deposizione di Lucia, dissero che era stato il La Bella ad uccidere, e questi a sua volta ammise. Parlavano di una rissa, ma con modalità tali da estendere a tutti l'accusa di concorso in omicidio volontario, sia pure senza premeditazione. Non vi è quindi nessun motivo apparente perché mentiscano.

Ma l'animo umano non è così semplice ed così uniforme nelle reazioni come si potrebbe credere. Le false confessioni non nascono soltanto dall'istintivo, disperato tentativo di difendersi, ma a volte da altri sentimenti: l'amore, la solidarietà di famiglia e di "clan" un malinteso orgoglio possono portare un innocente ad accusarsi. Ne abbiamo la prova migliore nella falsa confessione di Francesco ed ancora non sappiamo se egli la fece per salvare la sorella oppure perché, secondo un certo «codice» di taluni ambienti del Sud, toccava a lui, il maschio più vecchio della famiglia, il compito di fare «giustizia».

Secondo i carabinieri un miscuglio di questi sentimenti indurrebbe i tre ragazzi a mentire. Lucia sarebbe la vera, l'unica colpevole, forse con l'aiuto o la complicità della madre; lei voleva liberarsi del marito, non per sposare Giuseppe La Bella bensì per raggiungere in Sicilia un altro vecchio amante, un dentista. Il progetto aveva presumibilmente l'approvazione della madre, perché offriva una sistemazione a tutta la famiglia: ma richiedeva l'eliminazione del pericoloso marito.

Ed ecco Lucia accogliere il marito «mentendo» (così ha scritto in un telegramma all'amico in Sicilia, telegramma che i carabinieri considerano una delle maggiori prove a suffragio della loro tesi), andare a dormire con lui e sorprenderlo nel sonno. L'arma, cioè le grosse forbici da parrucchiera, è tipicamente femminile e le due mortali ferite, secondo il perito settore, sono state inferte perpendicolarmente, come avviene di solito quando la vittima giace distesa.

Nel piano di Lucia anche Giuseppe La Bella è una vittima, sebbene sia destinato, non alla morte, bensì a salvare lei. La donna gli dirà di avere ucciso per amore suo e ne chiederà in cambio l'aiuto per il macabro progetto destinato a far scomparire il cadavere. E il ragazzo di 17 anni, convinto che una donna sia divenuta assassina per lui, come si legge nei romanzi o si vede nei film, si presterà all'orrendo scempio. Quanto ai fratelli non si sa se i carabinieri riterranno che abbiano partecipato (materialmente o almeno nei propositi) al tentativo di far scomparire la vittima, oppure se non siano fuggiti inorriditi.

È una ricostruzione logica, coerente ma, allo stato attuale delle indagini, non vi è una prova sicura. Questa prova, se i carabinieri hanno ragione, potrebbe però scaturire da altri interrogatori. Forse Giuseppe La Bella, quando vedrà la corrispondenza che prova l'intenzione di Lucia di tradirlo, reagirà esacerbato rivelando la verità sulla donna, forse saranno i fratelli a superare la solidarietà familiare quando capiranno quale posta sia in gioco per loro.

Vi è ancora una persona che potrebbe dire molto, forse tutto: la madre. Il dott. Tonicelli si è riservato di interrogarla personalmente per ultima, ma è difficile che parli. Questa figura enigmatica, che resta sullo sfondo e potrebbe forse finire in primo piano, è l'unica che si sia creato un «alibi» per la notte del delitto, rifugiandosi in casa dell'altra figlia. Possibile che non sapesse nulla dei progetti della figlia, che Francesco e Paolo, in fondo ancora due ragazzi, non le abbiano confidato, neppure dopo il fatto, quanto era successo? A differenza degli altri, Francesca Montalbano non si è smossa di una parola dal primitivo atteggiamento: non sa assolutamente nulla di nulla e piange al punto di dire che qualcuno le ha rubato la coperta insanguinata che servì ad avvolgere il cadavere.

Silvano Rha

Lucia Montalbano, scagionata dai familiari, sarebbe l'esecutrice materiale dell'assassinio del marito (Moisio)

Tapparono la finestra con un foglio di carta

Chivasso, giovedì sera.

Il tenente Grillo e il maresciallo Cappa hanno ieri interrogato Fortunato Gallina, il marito di Pellegrina Montalbano, sorella di Lucia. Durante l'interrogatorio è emersa una circostanza assai interessante. L'uomo ha sostenuto che la sera del delitto, mercoledì, andò a coricarsi presto e rimase a letto fino alla sera del giorno successivo, giovedì. Egli lavora a Torino, ma quel giorno rimase a casa stanco, avendo dovuto accudire, il giorno precedente, la moglie indisposta.

Risulterebbe anche che Paolo e Francesco giovedì mattina si sarebbero presentati nell'abitazione del loro principale, l'impresario Pietro Bertone, che abita a Chivasso in via Caduti per la Libertà, per chiedere un anticipo. La moglie del Bertone avrebbe consegnato loro trentamila lire. Parte di questi soldi sono serviti a pagare il tassista (15.000 lire). Con il resto i due fratelli sono fuggiti a Serravalle Sesia, dove sicuramente non dovevano recarsi per ragioni di lavoro.

Un altro particolare sarebbe venuto a galla: alcuni vicini di casa avrebbero notato il giorno del delitto che a una finestra dello squallido alloggio dei Montalbano era stato applicato un foglio di carta pesante, per evitare che qualcosa si vedesse dal di fuori.

Era scomparsa lunedì scorso

Ritorna una quindicenne che si credeva rapita

Non si sa dove abbia trascorso questi giorni, ma si suppone che fosse in compagnia di un giovane di ventidue anni suo innamorato

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Lunedì scorso da Garbagna, un comune agricolo nell'alta collina tortonese, ove risiede, scendeva ad Alessandria, accompagnata dal padre la quindicenne G. B., allo scopo di provvedere alla propria iscrizione ad una scuola secondaria in vista del nuovo anno di studio. Rimasta momentaneamente sola, essendosi il babbo allontanato per alcune incombenze, la giovane studentessa si dileguava per ignota destinazione e da quel momento la famiglia non aveva più notizie di lei. Contemporaneamente era pure scomparso da casa nel pomeriggio dello stesso giorno un giovane panettiere di 22 anni, Sergio Mandirola, che la G. B. da qualche tempo conosceva e col quale pare avesse stretto una relazione sentimentale. Il padre della studentessa, in riferimento alla concomitante assenza dei due giovani, denunciava perciò all'autorità inquirente il ratto della figliola da parte del Mandirola, ritenendo che appunto costui avesse indotto la giovinetta ad abbandonare la famiglia. I due si sarebbero allontanati, a detta del denunciante, a bordo di una «500» targata AL 76321.

Venivano pertanto diramati fonogrammi a tutte le questure e stazioni dei carabinieri, unitamente ai connotati della giovane coppia, allo scopo di facilitare le ricerche e, se possibile, raggiungere i fuggiaschi.

Stamane nella tarda mattinata si è appreso però che la giovane studentessa di Garbagna aveva fatto ritorno poco prima alla sua abitazione. Peraltro non è stato possibile sapere finora dove e come abbia trascorso questi giorni e i motivi del suo improvviso allontanamento, che ha indotto il padre, un possidente di Garbagna, a denunciarne la scomparsa. Le autorità proseguono perciò l'inchiesta per fare luce su questo episodio, ancora circondato da parecchi elementi nebulosi.

Si tratterebbe, pare, di un ratto consensuale, in quanto nessuna azione di forza è stata posta in atto nei confronti della quindicenne per convincerla a lasciare la casa paterna. Peraltro, non sembra che tutte le circostanze intorno a questa romantica evasione siano chiarite.

Nel gennaio scorso un'altra ragazza di Alessandria, pure quindicenne era stata rapita, di suo buon grado, da un giovane piastrellista siciliano qui residente, da tempo innamorato della fanciulla, la quale non era insensibile alle sue attenzioni. La coppia aveva fatto ritorno in città dopo due giorni di sosta in una località monferrina e lo stesso ardente innamorato si era subito, al rientro in Alessandria, presentato in questura affermando, secondo una consuetudine meridionale, il suo fermo proposito di condurre all'altare la ragazza da lui compromessa. Il padre della giovinetta, però, che già aveva denunciato il giovane, Luigi Divara, di 23 anni, non ha perdonato la grave offesa, né ha ritirato la querela, cosicché il rapitore dovrà prossimamente comparire a giudizio per rispondere di sottrazione di minorenne consenziente.

g. c.

Una donna decapitata da un pezzo di ghisa schizzato da una macina

Treviso, giovedì sera.

La sessantaquattrenne Teresa Moro ved. Badin, abitante a Candon di Silea, è stata uccisa da un pezzo di ghisa di circa 3 chilogrammi staccatosi da una rudimentale macina azionata da una vecchia trattrice agricola. La donna ha avuto la testa mutilata dalla grossa scheggia penetrata nella cucina — dove la Badin si trovava — dopo aver sfondato una saracinesca di legno.

La disgrazia è avvenuta mentre i figli della Badin erano intenti a frantumare granoturco nel cortile antistante la casa. Lo scoppio improvviso della macina, costituita da un pesante disco che girava alla velocità di circa tremila giri al minuto, ha fatto schizzare con la forza di un proiettile un pezzo di ghisa che ha lacerato l'involucro protettivo e si è infilato nell'abitazione, colpendo la donna e terminando, dopo aver sfondato una porta a vetri e una finestra, in un campo.

La morte della Badin è stata istantanea. La volta cranica, con i capelli ancora attaccati, è stata trovata vicino alla finestra dalla quale la scheggia era uscita.

Seconda udienza della causa di separazione

Vuole il bimbo che abbandonò la signora fuggita con il medico

Il piccolo Fausto, che ha tre anni, è stato provvisoriamente affidato al padre con facoltà per la giovane donna di vederlo una volta alla settimana - Come si difende la bionda ragioniera, che andò sposa a 19 anni: non fu l'avventura in Riviera a far fallire il matrimonio - Alle nozze era stata costretta dai genitori

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, giovedì sera.

Si è tenuta stamane, dinanzi al dott. Mario Parigi, presidente del Tribunale di Acqui, in veste di giudice istruttore, l'udienza di trattazione della causa civile di separazione legale, intentata dall'elettrotecnico Domenico Ciancio, di 36 anni, proprietario di un negozio a Nizza Monferrato, contro la moglie, rag. Maria Luisa Gambaudo, di 23 anni, già assistente di laboratorio presso l'istituto tecnico commerciale «Pellati» della cittadina astigiana, che lo abbandonò nel giugno scorso con un bimbo di tre anni, per seguire il medico dott. Italo Cavallo, dell'ospedale di Nizza con il quale tuttora convive.

Maria Luisa Gambaudo, tramite il suo legale di fiducia avv. Gerardo Serra di Nizza Monferrato, ha assunto la veste di convenuta in giudizio con la presentazione della relativa comparsa di costituzione e risposta. Né la signora né il marito erano presenti all'udienza. Nelle argomentazioni a favore della signora riportate nel documento inserito negli atti del fascicolo, il difensore ammette che il matrimonio fra la coppia Ciancio-Gambaudo è naufragato, ma nega che ciò sia avvenuto a causa della clamorosa fuga. Il matrimonio era già fallito — questa la tesi principale — molto tempo prima, nel momento stesso in cui era stato celebrato, poiché la signora Maria Luisa, allora diciannovenne, impaurita da pressioni familiari e da timore reverenziale verso i genitori, incapace in una parola, di giudicare, fu vittima di una situazione cui aveva contribuito principalmente il marito.

Le nozze fra la bella ed avvenente fanciulla, diciannovenne appena, e l'uomo di tredici anni più attempato di lei, rappresentarono il frutto di imposizioni, paure e minacce che giocarono un ruolo importante e forse decisivo. La rottura che ne seguì, — sostiene sempre la difesa — trova soltanto questa spiegazione. Il marito stesso si rese conto della situazione e non si oppose alla separazione. Si convenne che la moglie avrebbe abbandonato la casa coniugale e più tardi una separazione consensuale avrebbe regolato definitivamente i rapporti fra i coniugi. Non fu dunque una fuga che avvenne nella notte fra il 26 ed il 27 giugno, ma un pacifico allontanamento regolarmente concordato con il marito.

Tutte le eccezioni per il momento addotte dal difensore della giovane donna, mirano a questo: 1) che la separazione debba pronunciarsi per colpa di entrambi i coniugi; 2) che le venga affidato, almeno per sei mesi all'anno, il figlioletto Fausto di 3 anni.

Prima di concludere l'udienza il presidente dott. Parigi ha poi fissato per il 22 novembre la prossima udienza di trattazione della causa.

Toccherà ora all'avvocato Orione, patrono dell'elettrotecnico Ciancio controbattere questa tesi e presentare le sue eventuali deduzioni a sostegno dell'istanza di separazione legale per colpa della moglie.

Risulta intanto che la signora Gambaudo sta cercando una sistemazione ed un nuovo lavoro all'infuori dell'ambiente di Nizza Monferrato. Attualmente si troverebbe ancora ad Asti, non si sa bene se convivente col dott. Cavallo o per suo conto.

Se le affermazioni della signora circa la sua partenza da casa sono esatte, parrebbe spiegato il comportamento dell'elettrotecnico, che non ha mai presentato, pur potendolo, denuncia alcuna nei confronti della moglie, colpevole di adulterio ed abbandono del tetto coniugale, limitandosi ad adire le vie legali per ottenere la separazione per colpa esclusiva della donna.

Nella prima udienza per il tentativo di conciliazione, tenutasi il 7 settembre, il signor Ciancio chiese che la separazione legale venisse pronunciata per colpa della moglie e che a lui fosse affidato il bambino. Il presidente del Tribunale dott. Parigi dispose che il figlioletto fosse affidato provvisoriamente al padre, con facoltà per la signora Gambaudo di vederlo una volta la settimana, la domenica, dalle 14 alle 17. Ora la giovane signora, in considerazione della tenera età del bimbo, si batte per ottenerne la custodia. Una richiesta di esito assai dubbio dati i non buoni precedenti della donna che in questi mesi di colpevole lontananza mai si è preoccupata del piccino. Questi inoltre non potrebbe essere esposto all'eventualità di convivere con un uomo che non è suo padre.

Pare confermato intanto che parallelamente all'attuale causa civile, la signora Maria Luisa Gambaudo intenderebbe promuovere davanti alla Sacra Rota un'azione per ottenere l'annullamento del suo matrimonio per vizio di consenso.

g. l. p.

Maria Luisa Gambaudo e il dottor Italo Cavallo

Il piccolo Fausto, di 3 anni

Esplosione in miniera un morto e un ferito

Cagliari, giovedì sera.

Due operai del complesso minerario di S. Giovanni della società Pertusola, a pochi chilometri da Iglesias, sono stati travolti dallo scoppio anticipato di una mina. Si tratta di due addetti alle perforazioni, il 40enne Domenico Carta, di Domusnovas, che è morto sul colpo, e il [illegible] Livio Fulghieri, di Gonnesa, che si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Iglesias.

I due si trovavano in una galleria, quando per cause imprecisate, si è verificata l'anticipata esplosione di una volata di mine. Travolti da una frana, i due sono stati soccorsi dopo qualche minuti dagli altri minatori. Il Fulghieri è stato estratto dalle macerie in gravissime condizioni, ma ancora in vita. Il Carta, invece, è stato trovato morto.

Scomparso in mare un giovane di Lavagna

Lavagna, giovedì sera.

Il diciottenne Stefano Santangelo di Cavi di Lavagna è scomparso in mare a circa due miglia e mezzo al largo di Cavi. Il Santangelo, ieri pomeriggio, era uscito in mare con una sua piccola barca a vela; dalla costa alcuni pescatori avevano visto che a un certo momento, per il forte vento, l'imbarcazione si rovesciava affondando. Dato l'allarme, barche e motoscafi si portavano nel tratto di mare indicato, ma tutte le ricerche sono state vane. Nel corso delle ricerche un pescatore ha rinvenuto alcuni relitti della barca del Santangelo.

LUIGI XIV

Una carrozza attraverso i campi

XXXV. — Apprestandosi a partecipare alla pericolosa campagna delle Fiandre, re Luigi XIV riunisce il Parlamento e crea un ducato per la sua amante, Luisa de La Vallière. Il titolo è trasmissibile alla piccola Maria Anna che Luisa ha messo al mondo.

Luisa, che aveva nascosto eroicamente la sua gravidanza, si vede improvvisamente dichiarata, in faccia al mondo, madre della figlia del re con un atto capitale per lei sul quale non è stata nemmeno consultata. Ciò che la duchessa prova subito non è l'orgoglio, ma la vergogna. Ella scrive, il 24 maggio 1667, alla signora di Montausier, sovrintendente della Casa della regina, una lettera molto malinconica nella quale le dice particolarmente: «Temo che il re, dopo un così grande onore, pretenda che io mi isoli. Ma che cosa accadrà del sangue reale che io sento da cinque mesi muoversi dentro di me? Il re non ha fatto nulla per il bimbo che deve nascere. Che differenza tra fratello e sorella! Questa duchessa legittima, l'altro bastardo senza alcun

riconoscimento». Due giorni dopo la seduta del Parlamento, il re parte per la campagna delle Fiandre e la Corte viene mandata a Compiègne. Per una ingiusta disposizione, Luisa non è nominata per il viaggio. Nella sua nuova carrozza blasonata, ella deve recarsi a Versaglia e confinarsi (poiché è incinta!) nella casetta di rue de la Pompe. Dispiacere inatteso per la nuova duchessa. Presto il re invita la regina ad andare a raggiungerlo ad Avesnes. Maria Teresa e il suo seguito lasciano Compiègne e il 20 giugno sostano a La Fère. «Mentre la regina giniva la sera — racconta la Grande Mademoiselle — vidi che tutti si parlavano sottovoce in un modo misterioso. Appresi che Luisa arrivava il

giorno dopo (Luisa non aveva più saputo trattenersi. Con un colpo di testa, era partita, senza essere invitata, per raggiungere il re). La regina era gelosa di questo ritorno. Il mattino successivo, io la trovai in lagrime. E la signora di Montausier mi ripeté: "Vedete in che stato è la regina!". La signora di Montespan protestava ancora più forte di lei. La regina prese posto a messa in una tribuna, dalla quale Luisa era appena uscita. Maria Teresa fece chiudere la porta per timore che l'amante del re vi ritornasse. Ma mentre stavamo per salire in carrozza, Luisa de La Vallière si ripresentò e la regina non le disse nulla. "Dio mi guardi di

essere l'amante del re — commentò la signora di Montespan. — Ma se fossi così sfortunata di esserlo, non avrei mai avuto la sfrontatezza di presentarmi davanti alla regina". Si palesava a Guisa. Il mattino dopo — prosegue la duchessa di Montpensier — la regina proibì agli ufficiali della sua scorta di lasciare passare chiunque fosse davanti a lei. Quando la signorina La Vallière raggiunse un'altura dalla quale poté scorgere l'esercito, ella fece lanciare la sua carrozza attraverso i campi. La regina fu tentata di mandare ad arrestarla e montò in collera...». Arrivata davanti al re, Luisa si inchina tutta tremante ma Luigi le fa un'accoglienza freddissima.

SEGUE: Due confessioni

LA BELLA KATHRYN

Gli «affari» dei ricattatori

VII — La bella Kathryn, sposata giovanissima e divorziata dal marito dopo aver messo al mondo una bambina, per vivere si mette a fare la manicure, ma ben presto si dà a frequentare la malavita dove si trova a suo agio, tanto da divenire essa stessa capo di una banda ben organizzata. Fra i suoi uomini è un tale George Kelly, del quale si innamora. Lo sposa, e con lui, divenuto abilissimo nel manovrare il fucile mitragliatore, compie diversi colpi che le fruttano molto denaro. Alla fine di ogni colpo i due Kelly compiono un viaggio in compagnia della bambina di Kathryn che vive abitualmente dalla nonna. Messisi in società con il gangster Bates i due Kelly si dànno al ricatto. Rapiscono un uomo d'affari di South-Bend (Indiana), un certo Macley, e si apprestano a ricattarlo.

In macchina, George Kelly ed Albert Bates bendano gli occhi a Geremia L. Macley, poi, a tutta velocità, ma compiendo numerose deviazioni del percorso, conducono il loro prigioniero nella villa che Kathryn ha affittato qualche giorno prima. Ad attenderli è la stessa Kathryn, anch'ella con una maschera sul volto. Perché mai i Kelly hanno scelto come nascondiglio una villa situata nell'Indiana? Perché a quell'epoca il «ricatto» non era ancora considerato un crimine federale e pertanto il temibile F.B.I. (l'Ufficio Federale di Investiga-

zioni) di Washington non poteva intervenire a meno che i rapitori non fossero passati da uno Stato all'altro. Ora si tratta di parlare di «affari», col rapito. «Vi lasceremo libero dietro il pagamento di 50.000 dollari!» dice Kathryn. «Non chiederei di meglio — risponde tranquillamente il prigioniero — ma dubito assai che vi si possa versare una tale somma». «Scriveremo a vostra moglie». «E' già un pezzo che non mi ama più e che mi tradisce. Se le direte che non pagando una somma simile mi ucciderete, ne sarà lietissima, poiché

non attende altro che la mia morte per essere libera!» «Allora scriveremo al vostro socio, il sig. Nelle!» «Ottima idea! E' proprio lui l'amante di mia moglie! Sarà lietissimo di regolarizzare una situazione, sposando la mia vedova». Furiosi i banditi, perquisiscono Geremia Macley. Il suo portafogli è vuoto e non ha con sé alcun oggetto di valore. «Non siete proprio fortunati — dichiara Macley. — Questa sera giocando al mio club ho perso tutto quello che avevo in tasca, e in più ho

lasciato tutti i miei preziosi a garanzia della somma persa sulla parola!» Allora, scrivendo con tutte maiuscole, Kelly compone la lettera che Kathryn gli detta per la signora Macley e per il signor Nelle. In essa è detto che se entro otto giorni non comparirà sul quotidiano di South Bend un annuncio (del quale viene allegato il testo) per far sapere in termini convenzionali che si è d'accordo per pagare il prezzo fissato dal

riscatto, il signor Macley sarà ucciso. Intanto, i Kelly chiedono a Macley che firmi loro un assegno. «Lo faccio volentieri — risponde l'uomo d'affari, — ma non più di 10.000 dollari, poiché il mio conto non supera tale somma. In più vi avverto che rischiate assai, perché il mio cassiere ha l'abitudine di telefonarmi prima di pagare assegni importanti». In possesso dell'assegno, Kelly si reca alla banca, ma vedendo dei poliziotti all'agguato il dintorno, si ritira prudentemente, senza averlo esibito alla cassa.

SEGUE: Profitti e perdite

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Due notizie da Londra: sono vere e sembrano fantasia

Quando lo sport racconta le sue "storie,,

Il «fotofinish» del vittorioso arrivo dell'inglese Dorothy Hyman nei 100 metri piani sulla pista di Belgrado

Dorothy Hyman: figlia di minatore, smise di correre per lavorare, allorché il padre si ammalò. Riprese ad allenarsi, esaudendo un desiderio del papà morente - A Belgrado agli «europei» di atletica ha conquistato il titolo dei 100 metri piani

LONDRA, giovedì sera.

La storia di Dorothy Hyman, campionessa dei 100 metri agli «europei» di Belgrado di atletica e seconda sui 200 metri, è di quelle che le nonne solevano un tempo raccontare ai nipotini per farli addormentare con un «buon esempio» in mente. Non sembra nemmeno vera tanto è semplice e commovente: ma ci sono cinquanta milioni di inglesi, tutti suoi tifosi, a garantirne la autenticità. Del resto basta guardare la faccia Dorothy per capire che non si tratta di menzogne: sebbene abbia vinto una medaglia d'argento e una di bronzo alle Olimpiadi di Roma e sia considerata dopo la negretta americana Wilma Rudolph la ragazza più veloce della terra, essa ha conservato tutta la sua modestia e spontaneità di un tempo.

Dorothy Hyman ha ventun anni. Ha incominciato a correre, correre sul serio, in gare regionali, a quindici anni, quando andava ancora a scuola. Suo padre, un minatore appassionato di atletica, si era convinto ch'essa avesse doti naturali straordinarie e non si era sbagliato. Fino alle Olimpiadi fu lui ad allenarla, ad accompagnarla nelle competizioni internazionali, a farle ottenere i primi trionfi. Dorothy Hyman, quando ritornò da Roma, consegnò a lui le sue medaglie.

Poi il padre si ammalò. La vita di minatore nel nord dell'Inghilterra è molto dura. L'aria di sotto uccide i polmoni, sopra è umido, fa freddo. Anche le fibre più forti cedono quando sono sottoposte a sforzi troppo lunghi. La famiglia Hyman si trovò senza un sostegno. C'erano sei bocche da sfamare, Dorothy è la prima di sei figli, metà maschi e metà femmine. Un minatore guadagna bene. Senza il suo guadagno non si poteva tirare avanti. La madre prese a lavorare lei, al posto del marito, ma una donna, nel nord, dove non ci sono industrie, porta a casa poco.

Dorothy non esitò. Lasciò gli studi e si procurò un impiego, imitata dalla secondogenita e dal primo dei maschi. Per un anno non parlò più di corse. Non si allenò. Disertò le riunioni di atletica di Londra. Soltanto quando suo padre, ammalato dell'anno, pochi mesi prima di morire, le chiese di ricominciare, essa decise di andare a Belgrado.

Per sei mesi Dorothy Hyman si alzò tutte le mattine alle sei. Un'amica passava a prenderla in automobile e la portava allo stadio ad allenarsi per due ore filate. Poi c'era l'ufficio. E alla sera i lavori di casa. Solo la domenica poteva correre tutto il giorno, libera. I soldi che teneva del suo stipendio, duemila lire alla settimana, andavano in benzina. A Belgrado Dorothy Hyman ebbe di fronte la figlia di un miliardario, Jutta Heine, una bellissima, alta tedesca, che è la sua più forte rivale. Vinse i cento metri e perse i duecento. Il suo corpo, stanco di sei mesi di fatiche, non resse sulla distanza più lunga.

Dorothy Hyman non ha ricevuto nessun compenso per quanto ha fatto. Al suo paese, Barnsley, hanno costruito una pista nel club giovanile di atletica, per permetterle di continuare ad allenarsi. Presto costruiranno anche un moderno stadio, che porterà il suo nome, non molto lontano da casa sua. Il comune la insignirà forse di qualche titolo. Ci saranno sempre fiori sulla tomba del padre morto. Ma per lei, se vorrà competere alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964, i giorni trascorreranno tutti eguali. Sveglia alle sei, una sgambata affannata, l'ufficio, la cucina, la maglia, il sonno di piombo della mezzanotte. Jutta Heine, sempre più alta e più bella, turberà i suoi sogni di campionessa povera, di cenerentola dell'atletica.

Matthews è un calciatore famoso; l'hanno addirittura nominato "sir" e gioca ancora, nonostante i suoi 47 anni - Ma suo figlio ha voluto farsi strada da solo e in un altro sport ed è riuscito a diventare, a soli 16 anni, uno dei più forti tennisti inglesi

Sir Stanley Matthews

Londra, giovedì sera.

In casa Matthews, evidentemente, campioni si nasce. Matthews padre è il calciatore più famoso e titolato che ci sia: a quarantasette anni gioca nello Stoke, in seconda divisione, con l'entusiasmo di un ventenne, segna, e si fa applaudire dalla folla che gli grida «bravo Sir Stanley». Matthews figlio è il tennista più promettente in Inghilterra: a sedici anni molti gli pronosticano già un posto sicuro in Coppa Davis e la vittoria nel «favoloso» torneo di Wimbledon.

In questi giorni l'onore delle cronache è spettato a Matthews junior, di nome anche lui Stanley. Egli ha vinto per il terzo anno consecutivo il campionato nazionale di tennis riservato ai minori di diciassette anni, e se volesse potrebbe passare alla categoria superiore. Suo padre era in tribuna a spellarsi le mani e ad incitarlo: è mancato solo alla finale, perché lo Stoke disputava un'importante partita, ma suo figlio se l'è cavata lo stesso. «Diventerà un campione», diceva il padre tutto orgoglioso ai giornalisti che volevano aver notizie; e lo mostrava a tutti, come aveva fatto per la sua prima maglia della nazionale.

Matthews junior in verità è il classico «fenomeno». Non era mai capitato in Inghilterra che un ragazzo di quattordici anni potesse battere a tennis «uomini» di diciassette: ma nel '59 Matthews junior fece esattamente questo. Non era mai capitato neppure che lo stesso ragazzo vincesse il campionato tre volte di seguito: e Matthews ci è riuscito [illegible].

Quale è il suo segreto? La dedizione. Pare che il giovane Stanley a un certo punto abbia deciso di «farsi un nome» nello sport, e per non sentirsi «figlio di papà» abbia scelto il tennis. Senior, cioè il padre, voleva che divenisse un calciatore; ma junior è stato irriducibile. «La mia strada voglio farmela da solo» disse. E incominciò a prendere lezioni di tennis. Adesso è praticamente imbattibile, ed è tra i dieci migliori giocatori inglesi. Il bello è che lo studio non ne ha scapitato. Del resto il padre glielo aveva imposto come condizione sine qua non: «tennista va bene, ma non bestia».

Adesso gli inglesi sono sempre in imbarazzo. Quando sentono il nome di Stanley Matthews l'unico modo di distinguere è vedere se c'è un «Sir» davanti o no: per ora baronetto è soltanto il padre.

(a cura di Roger Laicheval)

Come ha vinto lo scatenato Liston?

Questa sera per tv il match di Chicago

Una fase del bravissimo incontro fra Liston e Patterson, con il vincitore, di schiena, che attacca a fondo l'avversario. La televisione manderà questa sera in onda un servizio filmato sul «match»; esso sarà inserito nel Telegiornale del Primo Canale se riguarderà soltanto le fasi del confronto sul ring, o seguirà in una trasmissione speciale se comprenderà anche i lunghi preliminari

Incominciano gli «assoluti» di canottaggio

Scudetti in palio

Da oggi a domenica i migliori equipaggi italiani scendono in gara all'Idroscalo milanese

Terminati, e per noi poco brillantemente, i campionati mondiali, la stagione remiera si avvia ormai a grandi passi verso la sua conclusione.

Una delle ultime importanti competizioni nazionali è quella in programma da oggi a domenica all'Idroscalo di Milano: si tratta dei campionati assoluti, per i quali scenderanno in lizza tutti i più forti equipaggi italiani. Anche Torino, come sempre, sarà rappresentata: i canottieri della nostra città però, a meno di sorprese comunque molto improbabili, non recitano quest'anno che una parte di secondo piano. Dopo la definitiva rinuncia del famoso «due con» dell'Armida (formato da Ostino e Anselmi (questo equipaggio aveva dominato per molti anni in campo nazionale) non è sinora apparso a Torino un altro armo che possa prenderne il posto, che abbia cioè le carte in regola per conquistare la medaglia d'oro ai campionati assoluti.

L'Esperia ha mandato a Milano due singolaristi giovani, due speranze del canottaggio torinese: Giorda (diciannove anni, già cinque volte campione d'Italia nella categoria allievi) e Rampini (diciotto anni, anch'egli già medaglia d'oro nella stessa categoria). Agli «assoluti» i due giovani logicamente non potranno fare molto: gli iscritti alla gara del singolo sono tredici, molti dei quali hanno già alle loro spalle lunghi anni di esperienza. L'ingresso in finale costituirebbe per loro un successo di notevoli proporzioni: i dirigenti della società gialloblù sono comunque convinti che i loro pupilli riusciranno nell'impresa. In particolar modo essi sperano in Rampini, che in questi ultimi tempi si è dimostrato in condizioni di forma più che soddisfacenti.

Gli altri equipaggi torinesi presenti a Milano sono il «due con» del C. S. Fiat (Longo e Dellea) ed il «quattro con» della Caprera (Piardi, Madonna, Oddone e Lanzillo).

Fino a due settimane or sono le maggiori speranze dei tecnici della nostra città si concentravano sull'armo del C. S. Fiat, che sembrava fosse l'unico a potersi inserire con qualche possibilità di successo (anche parziale, s'intende) nella lotta per il titolo. L'equipaggio doveva essere formato da Longo e Bottacin, due ragazzi forti e volenterosi che, avendo già gareggiato insieme nei Carabinieri di Napoli, avevano raggiunto un alto grado di affiatamento. Ma Bottacin si è infortunato, il suo posto è stato preso da un giovanissimo, Dellea, un ragazzo canavesano di diciannove anni già campione di «due con» fra gli allievi. Il giovane è pieno di buona volontà, ha fatto di tutto per affiatarsi il più possibile con l'esperto compagno. Ma l'improvvisa sostituzione, com'è logico, fa scendere nettamente le quotazioni dell'armo torinese.

Il «quattro con» della Caprera appare senza dubbio tagliato fuori dalla lotta. In questa specialità sono in lizza equipaggi fortissimi e la disparità dei valori in campo è veramente notevole. Dovrebbero laurearsi campioni, stando alle carte, i toscani della S.C. Limite sull'Arno: dovranno però guardarsi dalla Moto Guzzi e dall'armo della Guardia di Finanza di Gaeta, sempre temibili in questa specialità.

Ed ora, un accenno ai favoriti delle altre gare. Nel singolo, fra i juniores dovrebbe spuntarla il triestino Franzese mentre tra i seniores sembra che l'anziano Martinoli poco abbia ancora da dire contro la freschezza atletica e la vigoria fisica dell'altro triestino Dambrosi. Nel «due senza» dovrebbe farcela l'Ignis, anche se la Ginnastica Triestina e la Falk di Dongo non sono certo rassegnati alla sconfitta. Il Posillipo, stando ai più recenti risultati, dovrebbe invece affermarsi nel «due con». Nel «quattro senza» i pronostici sono tutti per la Falk di Dongo, mentre nel «doppio» l'incertezza regna sovrana: è una specialità questa che ormai da parecchi anni purtroppo non trova in Italia grandi campioni.

La gara dell'«otto», la «regina» dei campionati, dovrebbe risultare la più interessante; tre equipaggi sono in lizza con pressoché pari possibilità di vittoria: la Marina Militare di Sabaudia, la Guardia di Finanza di Gaeta e la Moto Guzzi. Speriamo in bene; ma dopo le recenti umiliazioni ai campionati mondiali di Lucerna è ancora lecito sperare?

Gli equipaggi in gara sono complessivamente 91, per un totale di 332 vogatori. Oggi si disputano le batterie juniores, domani le finali; sabato vi saranno poi le qualificazioni per i seniores e domenica le gare si concluderanno con le disputa delle relative finali.

m. car.

Fra sette giorni a Torino

I professionisti di Kramer giocheranno al Palasport

Al Palazzo dello Sport si stanno ultimando i lavori per l'attrezzatura del campo che ospiterà da giovedì a domenica della prossima settimana gli incontri per la «Coppa Kramer», valevole quale campionato ufficiale del mondo per i tennisti professionisti.

Ieri Robert Haillet, capitano della squadra europea, ha compiuto un sopralluogo al terreno di gara accompagnato da Nicola Pietrangeli e dal Presidente della Commissione Tecnica della F.I.T. De Vecchi. Sia il campione francese che Pietrangeli e De Vecchi si sono dichiarati entusiasti della soluzione.

Magri affari per gli organizzatori parigini

Il senegalese Rafiu King vedetta del pugilato francese

A Parigi non ci sono atleti di gran nome ed il pubblico non va più a vedere i vari Annex, Lamperti, Auzel, Ballarin - Richiesti i pugili italiani: ma le loro borse sono troppo elevate

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

E' all'inizio dell'autunno che a Parigi lo sport pugilistico esce dal letargo estivo. Così vuole la consuetudine. I pugili francesi hanno dunque terminato le vacanze e ripreso la strada della palestra di allenamento. Sono all'incirca 180 atleti che militano nei ranghi professionistici, ma solo una ridotta percentuale di essi ha raggiunto la notorietà e un po' di fortuna. I nomi che spiccano sui programmi delle grandi riunioni pugilistiche parigine sono perciò sovente gli stessi e gli organizzatori Gilbert Benaim e Charley Michaelis incontrano talvolta difficoltà a comporre dei programmi attraenti. I pugili a «incasso» diventano sempre più rari e l'exiguità (5000 posti) dell'arena — il palazzetto dello sport — nella quale si svolgono i combattimenti impedisce, per ovvie ragioni finanziarie, di presentare le grandi «vedettes» straniere.

Nel corso della stagione passata, per esempio, sul quadrato del palazzo dello sport non fu presentato un solo pugile italiano; e quando venne chiesto a Gilbert Benaim le ragioni di questa situazione, fu risposto che gli italiani erano ormai troppo esigenti, troppo cari per lui.

Certo fu presentato ai parigini qualche americano, qualche cubano, un vastoro pur essendo dei bravi pugili, erano atleti senza credenziali, senza blasoni. E il pubblico, a Parigi come altrove, esige invece dei nomi, degli idoli da acclamare.

La stagione si aprirà dunque il 1° ottobre prossimo, dopo un timido prologo che si svolgerà nel quadro della vetusta sala Wagram e che avrà per protagonista principale il sakariano Alsen Hashas, opposto allo spagnolo Bobby Ros.

Per l'africano questo incontro sarà un vero esame e se egli lo supererà con sicurezza, verrà presentato in seguito al palazzo dello sport. La sala Wagram è sempre stato il «purgatorio» per tutti i pugili candidati al titolo di vedetta e [illegible] Hashas, che parlando a Parigi ha fatto le sue prove, sfugge in inizio di stagione alla tradizione. E poi ci sarà (1° ottobre) la grande première al palazzo dello sport, ma i nomi sono sempre quelli... Un ennesimo confronto fra il gitano Annex e il corso Vannucci; ma questa volta il titolo francese dei pesi medi sarà in gioco. «In seguito — ha detto Benaim —, si vedrà...».

«Nelle previsioni che ho fatto col mio amico Michaelis — egli ha continuato — ho stabilito un programma di due riunioni mensili per il periodo che andrà da ottobre '62 a maggio '63. Ma per il momento ho più speranze che certezze, poiché i grandi pugili vogliono troppi milioni e gli italiani, in questo campo, non sono secondi a nessuno. Spero tuttavia di potere concludere nella stagione un incontro fra il vostro Burruni e il campione di Francia Libeer, incontro nel quale il titolo europeo dei "mosca", detenuto da Burruni sarà messo in palio. In quanto agli altri italiani che vorrei potere avere a Parigi, nutro poche illusioni. Essi sono talmente sollecitati e guadagnano talmente in casa che esitano a venire a combattere a Parigi».

In questo hanno certamente torto — si aggiunge qui — poiché, lo si voglia o no, Parigi, malgrado un temporaneo declino, continua ad essere per il pugilato il più importante crocevia europeo e il cammino verso la popolarità passa sovente per questo incrocio.

Riassumendo queste brevi considerazioni potremmo dunque dire che la stagione parigina di pugilato non riserverà nemmeno quest'anno [illegible] sorprese. E quando avremo citato qualche nome dei pugili che saranno iscritti nei futuri programmi, molti saranno della nostra opinione. Ricordiamo Annex, Vannucci, Attali, Pigou, Vinot, Roux, Lamperti, Saludden, Auzel e ... Germinal Ballarin, che dopo dieci mesi di inattività pare si prepari per un rientro che si vorrebbe clamoroso, ma che lascia molto scettici anche i più fedeli ammiratori del [illegible]. Appositamente, fra tutti questi pugili che a nostro giudizio sono giunti da tempo al vertice delle loro modeste possibilità e dai quali nessun progresso è ormai permesso sperare, non abbiamo citato il negretto senegalese Rafiu King, che tutti rivedranno con piacere poiché la sua scienza, la sua classe, ricordano veramente i più grandi pugili del passato e riconciliano con uno sport che della originaria nobile art più non ha che il nome.

Rafiu King, una vera perla confusa fra tante altre che sono false.

Mario Bordone

Era in programma per il 30

La Pontedecimo-Giovi vietata dalle autorità

GENOVA, giovedì sera.

L'Automobile Club di Genova ha comunicato ufficialmente che la gara automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi, in programma per il 30 settembre, non si disputerà. Il provvedimento è stato preso in seguito al parere negativo espresso dalle autorità provinciali che hanno giudicato il percorso privo delle necessarie garanzie di sicurezza.

La «sagra» del ciclismo dilettantistico

Cinque campioni del mondo nella Verbania-S. Pellegrino

Sono Bongioni, Tagliani, Zandegù, Grassi e Maino che si battono contro una forte coalizione straniera per la finale della San Pellegrino

«Ricordo» di Salò: Renato Bongioni, campione del mondo dei dilettanti

Dal nostro inviato speciale

Verbania, giovedì sera.

(c.) Cinquantadue concorrenti, su 59 iscritti, hanno preso il via alle 11,25 da Intra per la prima frazione in linea del Gran Premio internazionale San Pellegrino, che in 191 chilometri porterà i corridori nella cittadina termale. Il cielo è grigio e sul lago ristagnano nebbie e caligini. Ci dicono che dopo Sesto Calende i corridori troveranno la pioggia. Al raduno, festeggiatissimi, il campione del mondo Bongioni e quello d'Italia Poggiali, nonché gli altri iridati Zandegù, Grassi, Maino e Tagliani; assenti il campione di Francia Bastre e quello svizzero Blanc.

Al «via» i francesi si mettono a fare l'andatura ed il gruppo si snoda — in testa la macchina con Gino Bartali — lungo la litoranea. Al passaggio da Pallanza tre corridori vengono urtati da un vigile urbano e cadono a terra: due si rialzano, uno viene accompagnato in ospedale.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO
L. 30 per parola

(Continua da pag. 6)

OFFERTE IMPIEGO
L. 125 per parola

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

AI CAMPIONATI ASSOLUTI DI TENNIS

Si cercano i semifinalisti del singolare maschile

Gardini, Sirola e Pietrangeli favoriti dai pronostici, che non si pronunciano per l'incontro tra Merlo e Sergio Tacchini - Sandra Gobbò e Vanni Tacchini sono gli unici seconda categoria ammessi alle semifinali - Eliminati i tre giocatori torinesi, Motta, Bonaiti e Bologna anche nel doppio

Finalmente ieri pomeriggio nella monotonia generale dei campionati assoluti di tennis, si è verificato il fatto nuovo con l'affermazione di un ragazzo fin qui dimenticato: Vanni Tacchini. Non è certamente un campione per ora, e forse non saprà diventarlo, ma è l'unico, fra tutti i seconda categoria, impegnati a Torino che abbia convinto per la pienezza dei suoi mezzi.

La Federazione segue metodi stranissimi nella cura dei tennisti, spendendo ingentissime somme per l'attività juniores, per abbandonare poi i vari elementi quando passano di categoria. Si è sempre alla ricerca del nome nuovo ed il fatto di essere sulla scena sportiva da qualche anno è interpretato negativamente, quasi come un sintomo di fallimento: così i tecnici federali hanno dimenticato Vanni Tacchini, impegnato nella scorsa stagione, ed all'inizio di quella corrente con gli studi, per cui ha soltanto vent'anni ed ha da ricuperare un paio di anni, guadagnati a scuola, ma persi per il tennis. Del resto non è una novità che ragazzi di valore vengano lasciati al loro destino: è accaduto a Bodo, in parte anche a Maioli, estromessi da nuove «scoperte» come Biondi, Di Maso, Esposito.

Così Vanni Tacchini è emerso da solo, o meglio con l'aiuto di Sergio, il fratello maggiore, numero uno delle scarsissime giovani leve italiane. Invitato agli «assoluti», si è visto opposto nel primo turno nientemeno che a Pietrangeli, ed ha giocato decisamente male, privo di mordente, totalmente rassegnato al suo ruolo di vittima predestinata. In doppio non è stato trattato meglio, e la coppia Tacchini-Tacchini è stata posta in nessuna evidenza nel tabellone; come se non bastasse con dieci iscritti alla gara, si è trovato modo di far disputare due turni consecutivi, che Sergio e Vanni hanno superato ieri senza difficoltà [illegible] agli avversari succedutisi in campo, Bodo-Guerciotti e Pirro Michele-Pirro Gigi, dodici giochi su sei sets. Specialmente nel secondo confronto, quello tra le coppie di famiglia, l'apporto di Vanni è stato determinante: i suoi colpi d'anticipo, l'intesa immediatamente acquisita con il compagno nelle discese a rete, hanno scombussolato il piano degli avversari che pensavano d'aver facile gioco concentrando su di lui i loro attacchi.

Sergio dal canto suo ha dimostrato di valere in questo momento come il miglior Tacchini di due anni fa. La lunga attività in Australia ed America, la differenza fra il gioco praticato in questi paesi e quello italiano, avevano scombussolato il nostro tennista, che soltanto ora ha ritrovato la piena sicurezza nei propri mezzi, facendo tesoro inoltre dell'esperienza acquisita nelle lunghe trasferte.

Vanni Tacchini è l'unico seconda categoria che abbia raggiunto le semifinali, ma difficilmente riuscirà a proseguire poiché i prossimi avversari sono Pietrangeli e Sirola. Nella parte bassa del tabellone si affronteranno Bodo-Gaudenzi e Maggi-Drisaldi, ma le due coppie appaiono nettamente inferiori a quella della prima semifinale.

Sandra Gobbò, campionessa italiana di seconda categoria, è in semifinale nel doppio femminile. Ha superato un solo turno, ma non si tratta di impresa di poco, dato il ristretto campo femminile, formato essenzialmente da tenniste di buon valore. Sandra gioca per il T. C. Firenze, e per la prima volta quest'anno ha partecipato ai maggiori tornei nazionali; è giunta a Torino pressoché digiuna di tennis, addirittura ben disposta verso i libri d'università solitamente trascurati, e soltanto l'aspirazione ad un passaggio di categoria, che non dovrebbe mancare, l'ha spinta a gareggiare con impegno. La laurea in matematica arriverà con una stagione in ritardo.

Nella giornata dei doppi, fatta eccezione per i due Tacchini e per Pietrangeli-Sirola impegnati in una esibizione d'alta scuola contro i modestissimi Fossi e Ferrati, lo spettacolo è stato desolante. Bologna e Bonaiti hanno incontrato Gaudenzi e Bodo: sono andati ai limite di cinque partite giocando come dei terza categoria. Bologna e Gaudenzi non sono dei doppisti ed appoggiano gli «smashes», provocando una serie continua di pallonetti; Bonaiti è fortissimo nelle smorzate, ma non sa concludere, ed infine Bodo, che dei quattro era certamente il migliore, ha giocato pressoché da fermo bloccato da uno stiramento alla coscia. In un altro campo gli isterismi di Drisaldi, e la faciloneria di Antonio Maggi hanno trovato ottimo contrappeso nella pessima condizione di Biondi, che ha annullato le poche cose buone fatte da Motta.

Era quasi preferibile l'irrazionalità del doppio misto.

Designate le semifinaliste del singolo femminile (Pericoli, Riedl, Lazzarino e Bassi) riprendono quest'oggi i singolari maschili. Disco rosso per Gaudenzi, Maggi e Michele Pirro opposti rispettivamente a Gardini, Sirola e Pietrangeli. Lotta incertissima per il quarto posto fra Merlo e Sergio Tacchini; si sono incontrati finora quattro volte con due vittorie ciascuno, ma questa volta la posta è assai più importante che nelle passate occasioni.

g. v.

Ecco il programma odierno:
SINGOLARE MASCHILE (quarti di finale): ore 10: Gardini-Gaudenzi; Merlo-Tacchini. Ore 14,45: Sirola-Maggi; Pietrangeli-Pirro.
DOPPIO FEMMINILE (semifinali): ore 12: Pericoli-Lazzarino c. Beltrame-Gobbò; Riedl-Bassi c. Migliori-Gardigiani.
DOPPIO MISTO (quarti di finale): ore 16: Migliori-Gaudenzi c. Beltrame-Drisaldi; Giorgi-Bologna c. Lazzarino-Lazzarino.

Sergio Tacchini incontra oggi Merlo nei quarti di finale

Santos deve anche trovare il sostituto di Lancioni

Il Torino sul campo di Asti prova il turco Seraf Hass

La parentesi internazionale di ieri: botte (in tutti i sensi) per il Bologna a Budapest e conferma del declino del Real Madrid - Nella Juventus: no «ufficiale» per Amarildo e trattative in corso per l'acquisto di Miranda

Il turco Seraf Hass insieme con Bella: due granata d'attualità (foto Moisio)

Non è né bello, né confortante l'esito del confronto che ieri il Bologna ha disputato a Budapest (Mitropa Cup) ed ha perso per 1 a 5 contro il Vasas. I rossoblù sono in testa alla classifica del campionato italiano, a pieno punteggio. Hanno stravinto domenica scorsa in casa di quel Venezia che era andato sette giorni prima a mettere inquietudine nelle file del Milan.

Inoltre, a rincarare la dose, ecco anche aggiungersi l'espulsione del terzino bolognese Marini, al 38' della ripresa. Verso la fine del primo tempo c'era stata inoltre una mischia generale, sedata a fatica dall'arbitro austriaco Stahl.

* *

Les neiges s'en vont. Il Real Madrid è stato cancellato dalla Coppa dei Campioni. Ha perso ieri per 1 a 0 allo stadio di Bruxelles, contro l'Anderlecht che aveva a sua volta pareggiato a Madrid, tre a tre. Unico a resistere gagliardamente in piedi nell'avversa fortuna, l'unico a tentare con sforzi disperati di tenere in piedi la baracca è stato Di Stefano. Ma i suoi compagni, da Puskas a Gento, da Amancio a Pachin, tutti sono stati di aiuto scarsissimo.

* *

Il Napoli, battendo 3 a 1 il Bangor, si è rimesso in corsa per la Coppa delle Coppe. Ora è necessaria una «bella» in campo neutro ed i partenopei potrebbero farcela. Ieri Monzeglio e Pesaola hanno messo in squadra Rosa e Fanello. L'attacco, vivificato dall'ingresso dei due finora tenuti a riposo, ha risposto bene. Il centravanti, dopo essere stato l'animatore di parecchie azioni, ha financo segnato una rete su tocco preciso di Rosa.

* *

Alla Juventus si conferma il definitivo «no» del Botafogo per la cessione immediata di Amarildo. La società di Rio è attualmente al secondo posto in classifica nel campionato «carioca» (rimane da disputare tutto il girone di ritorno) ed i dirigenti sono convinti di poter tentare il primato soltanto se Amarildo rimarrà in squadra.

Chi sarà allora il secondo straniero della Juventus? I dirigenti sono alla ricerca dell'uomo adatto, ma è bene dire chiaramente che il mercato internazionale non offre grande scelta. E' tardi, forse troppo tardi. Le trattative per Miranda continuano; il brasiliano potrà essere tesserato come oriundo al posto di Siciliano, che verrà ceduto al Venezia.

La squadra intanto si prepara alla trasferta di Firenze. Oggi Amaral convocherà i bianconeri al campo Combi per la solita partita di metà settimana. Pare che il «trainer» intenda confermare anche a Firenze la formazione di domenica scorsa, con Anzolin al posto di Mattrel.

Il Torino prova oggi il turco. Per poter lavorare in serenità Santos ha deciso di andare ad Asti, e nell'«amichevole» con la squadra del luogo, i tecnici granata esamineranno le possibilità di Seraf Hass. Questa la formazione di Santos per la partita di Asti: Panetti; Corongiu, Poletti; Bearzot, Bertolini, Rosato; Danova, Locatelli, Hass, Di Giacomo, Cardillo. Come riserve sono convocati Albrigi, Piacari e De Magistris. Mancano i militari, e Santos non potrà pertanto collaudare Tanaggi, il centromediano recentemente acquistato dal Savona, destinato a sostituire l'infortunato Lancioni.

Come si vede neppure tra i rimasti figura il nome di Cella, il che sta a significare che le trattative per il suo passaggio all'Inter in cambio di Hitchens sono in via di conclusione. Si parla anche di Bicchierai ceduto sempre dall'Inter in prestito al Catania. Il cambio Cella-Hitchens (con 150 milioni circa in più al Torino) interesserebbe anche Bicchierai, che è di proprietà della squadra milanese. Moratti chiederebbe infatti al presidente del Catania di anticipare di qualche mese il rientro del giocatore, in modo da poterlo cedere al Torino. Alla società siciliana andrebbe come parziale contropartita un attaccante del Torino (o Albrigi o Piacari).

I grigi affrontano la prima trasferta incontrando i lariani

Domenica l'Alessandria riceve un premio per Cappellaro, centravanti del Lecco

L'attaccante è stato ceduto ai lombardi assieme alla mezz'ala Sala - L'ex-juventino Caroli pronostica per il Lecco un pronto ritorno in serie A - Fra i blucelesti incerta la presenza di Lindskog

Lecco, giovedì sera.

L'incontro Lecco-Alessandria racchiude in sé molti e intensi motivi d'interesse ed è circondato da viva attesa: anzitutto, questa attesa è dovuta al fatto che la squadra lariana ha giocato finora in trasferta, pareggiando a Foggia e a Catanzaro, ed è vivo l'interesse per una compagine che ha saputo conquistare risultati positivi in due trasferte durissime e che ha sottolineato in questa maniera la sua intenzione di puntare alla promozione. Il calendario del Lecco è, oltre che severo, curioso, in questa prima parte del campionato, presentando cinque trasferte su sette incontri, di modo che la folla apprezza maggiormente le poche occasioni che avrà nei due mesi inaugurali del torneo. Questa partita con l'Alessandria è appunto una delle due interne su sette.

Dei due migliori lariani tra i cinque nuovi acquisti sono alessandrini, il centravanti Cappellaro e la mezz'ala Sala, trapiantati in coppia nella squadra di Achilli, ex-allenatore dei grigi. Inoltre, in questa occasione, Cappellaro e l'Alessandria verranno premiati con il conferimento del Trofeo Sportsman dell'anno per la vittoria ottenuta nella classifica dei marcatori dello scorso campionato di serie B; ciò porrà il centravanti ex-alessandrino, e ora lecchese, in una difficile situazione: Cappellaro ha un buon ricordo di Alessandria e quindi non avrà la solita carica di rancore degli «ex», ma vorrà mostrarsi degno del premio che riceverà cercando di rinverdire i suoi allori di cannoniere. In genere Cappellaro è giocatore lento a trovare la forma migliore, e quindi a segnare goals, ma quest'anno ha incominciato bene, realizzando il primo goal del Lecco a Foggia due domeniche fa; a Catanzaro ha dovuto restare a digiuno, ed intanto i vari Hamrin, Catalano e Cinesinho hanno aumentato il vantaggio per la classifica cannonieri 1962-63. Ci sono quindi motivi validi per Cappellaro per cercare domenica il successo; l'inseparabile amico Sala spera di fargli da ottima spalla.

Questo Lecco-Alessandria è circondato da altra curiosità: come è il debutto casalingo per i lombardi, così è il debutto esterno per i piemontesi, e nessuna delle due squadre ha finora perso.

Abbiamo chiesto un pronostico a Caroli, il terzino ex-juventino che è diventato un pilastro della difesa lecchese e che prontamente si è rimesso dal colpo al viso subito a Catanzaro.

«Il pronostico è dalla nostra parte — ci ha detto Caroli — e cercheremo di farlo rispettare. I due risultati positivi delle due durissime trasferte ci hanno convinti in pieno delle possibilità di promozione; perciò in casa dobbiamo vincere a tutti i costi». Caroli è, insieme ai due ex-alessandrini, all'ala destra Bagatti e al portiere Alfieri, uno dei cinque «nuovi» del Lecco, acquisti rivelatisi positivi e indovinati.

L'unica incertezza per la formazione lecchese riguarda Lindskog: lo svedese ha riportato una contusione alla caviglia destra a Catanzaro ed in questi giorni si è potuto allenare solamente da fermo, facendo ginnastica. Achilli spera di recuperarlo in tempo: nel caso di indisponibilità del regista, l'allenatore darà la maglia n. 8 a Marinai, il giovane toscano che l'anno scorso fu la rivelazione del finale di campionato scudettando appunto anche Lindskog.

G. P. F.

La «toto-scheda»

1	Bologna (4)-Palermo (3). Il Bologna capolista affronta in casa una squadra che ha perso i primi due incontri deludendo fortemente e non dovrebbe avere difficoltà ad aggiudicarsi la vittoria.
X-2	Catania (1)-Inter (3). I siciliani hanno ottenuto due pareggi in trasferta e cercheranno di fermare i nerazzurri sul pareggio.
1-X-2	Fiorentina (0)-Juventus (1). I viola in notte crisi ospitano i bianconeri anch'essi in difficoltà; l'incontro è aperto ad ogni risultato.
1	Genoa (2)-Venezia (1). I rossoblù non dovrebbero lasciare eccessivamente i neroverdi sconfitti nettamente domenica scorsa dal Bologna.
X	Lanerossi Vicenza (0)-Sampdoria (3). Dopo due sconfitte i biancorossi ospitano la Samp che ha trovato in Toro un uomo dal rendimento eccezionale.
1	Milan (3)-Atalanta (2). Fra i rossoneri dovrebbe rientrare Germano ad aumentare la forza dell'attacco dei campioni; per l'Atalanta anche un pareggio sembra irraggiungibile.
1-X	Roma (2)-Modena (0). Verrà confermato Manfredini al centro della prima linea romanista ma forse nemmeno lui riuscirà a far breccia nella munita difesa emiliana.
1	Spal (0)-Napoli (4). La crisi del Napoli non accenna a risolversi e la squadra azzurra si presenta piuttosto troppo vulnerabile a Ferrara.
1-X	Torino (2)-Mantova (2). I granata saranno senza Lancioni che sarà rimpiazzato da Rosato. Il Mantova punterà ad un pareggio.
1	Messina (0)-Triestina (2). I siciliani hanno vinto sul proprio campo contro l'Udinese e cercheranno di raggiungere il risultato pieno anche domenica.
1-X	Padova (4)-Bari (3). Formazioni imbattute per le due squadre che si affrontano all'Appiani, l'una reduce da una sonante vittoria e quella sepita da una sconfitta in casa.
X-2	Sambenedettese (1)-Lazio (3). I romani non vogliono perdere il contatto con le squadre di testa, ma gli abruzzesi sono avversari difficili.
1	Verona Hellas (3)-Cagliari (2). I sardi hanno ottenuto finora risultati probanti ma soltanto sul proprio terreno ed i veneti dopo il passo falso della prima giornata appaiono in ripresa.

Nella Sampdoria, bravissimo Toro

Il solito cileno

Genova, giovedì sera.

Peccato che Toro non abbia un nonno italiano. Diversamente i tecnici della nostra nazionale potrebbero schierare una mezz'ala quale da diversi anni raramente si è vista sui nostri campi di calcio. Ancora una volta ieri sera contro l'Aris, nell'incontro di Coppa delle Fiere, il blucerchiato ha dato stile e forza a tutto il gioco della prima linea sampdoriana. Il guaio di Toro è che, almeno ieri sera (ma, in fin dei conti, sono gli stessi uomini con cui gioca in campionato) ha trovato ben poca collaborazione dei compagni di linea fra i quali Brighenti ha saputo destreggiarsi a dovere soltanto in occasione dell'unica rete messa a segno (che infatti porta la sua firma), Da Silva è ancora parso troppo lento e bisognoso di affiatamento, Toschi ha rivelato i limiti della sua pochezza tecnica, e Cucchiaroni ha dimostrato che il peso degli anni costituisce un grave handicap alla sua buona volontà.

Toro ha messo in mostra tutto il suo repertorio ed il suo bagaglio tecnico: ha notevolmente snellito il suo gioco rispetto alle prime esibizioni, sfrondandolo delle leziosità di palleggio che sono piacevoli per la platea, ma che rallentano l'azione; ed ha badato essenzialmente a concludere. Se Brighenti e Da Silva fossero stati in vena, la Sampdoria avrebbe rimandato in Lussemburgo l'Aris con un ben pesante fardello di reti al passivo. I passaggi precisi al millimetro sul piede del compagno in corsa, gli allunghi in profondità che spiazzano completamente una difesa e consentono di puntare al goal, il gioco di disimpegno a centro campo: questo ha fatto ieri sera il cileno, con una bravura degna davvero di miglior sorte.

Ed è stata questa l'unica nota tecnicamente rilevante di tutta la gara. Perché la Sampdoria, contro avversari che hanno nella velocità e nella vigoria fisica, quest'ultima peraltro mantenuta in limiti di assoluta correttezza, le loro uniche armi, ha piuttosto deluso. La difesa è stata poco impegnata, ed ha sbrigato il suo compito con sufficienza. La prima linea, invece, avrebbe potuto fare molto di più, nonostante l'accorgimento tattico dei lussemburghesi, i quali hanno anch'essi scoperto i vantaggi di una difesa rinforzata che però non è ostruzionistica al cento per cento.

Toro ci si è provato, ma, logicamente, da solo non poteva fare più di quello che ha fatto, anche se quanto ha fatto è stato tutto all'insegna della classe più genuina. Cosicché la Sampdoria si appresta a disputare l'incontro di ritorno in Lussemburgo con un vantaggio piuttosto esiguo. Ma probabilmente, allorché imposterà la partita maggiormente sulla difesa, contrattaccando in contropiede, la squadra di Lerici potrà ottenere risultati più concreti, che le consentiranno di passare al secondo turno della manifestazione.

r. b.

Toro: sempre meglio

Niente dimissioni, si pensa al futuro

A Firenze acque più calme

Firenze, giovedì sera.

L'ambiente viola va placandosi. Domenica sera si parlava apertamente di crisi non solo tecnica, ma anche dirigenziale della Fiorentina (e le voci in proposito non provenivano tutte dalle concitate discussioni nei vari bar degli sportivi, ma anche da persone abbastanza qualificate), oggi si ricomincia a discutere pacatamente sulla possibilità di un pieno recupero della squadra e, soprattutto, sui mezzi da impiegare per attuare questo recupero.

Hanno seguito questa squadra gli stessi dirigenti che, riunitisi ieri l'altro notte nella villa del consigliere Ugolini, hanno fatto le ore piccole appunto per cercare la via migliore per uscire dalla spiacevole impasse. Non è stato emesso un comunicato ufficiale (si tende, anzi, a far passare la riunione quasi come una seduta di routine), ma un consigliere ha riferito che per il consiglio in carica la situazione viola è «difficile, ma non allarmante».

Niente dimissioni né parziali, né in massa, dunque: ma lavoro con «unanimità di intenti» (anche questa è un'espressione usata da chi ha partecipato alla riunione) per superare le non poche difficoltà.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, la Fiorentina ha sostenuto la consueta partitella settimanale; complessivamente si è trattato di un galoppo di ottanta minuti sul campo centrale di Coverciano. Valcareggi ha schierato due squadre, una in maglia verde ed una in maglia rossa così composte:

Maglia verde: Sarti (Pierleoni); Malatrasi (Castelletti), Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Ferretto; Hamrin, Petroni, Milani, Dell'Angelo, Turchetto.

Maglia rossa: Pierleoni (Sarti); Viale, Castelletti (Brunetti); Brizzi, Orzan, Piccoboni (Marchi); Micio, Ferretti, Cavicchia, Ronchi (Casini), Petris (Ronchi).

Il primo tempo ha avuto la durata di cinquanta minuti ed è stato più animato del secondo anche per la vivacità di Hamrin che si è dimostrato ancora una volta l'unico uomo, almeno in questo momento, capace di andare a rete con successo. Ha realizzato quattro reti e si è mosso con sufficiente agilità e sicurezza. Valcareggi ha ripetuto lo schema tattico già adottato la settimana scorsa con lo svedese in appoggio a Milani e Petroni spostato sulla destra. Il centravanti ha confermato di non aver ancora raggiunto la migliore condizione: è ancora troppo lento e poco preciso nel tiro in porta. Anche gli altri hanno praticamente confermato l'impressione che abbiamo avuto nelle ultime prove. Il miglioramento è stato troppo leggero per fugare i dubbi e le perplessità che affliggono in questo momento la squadra viola.

Giordano Goggioli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al festival internazionale della prosa

Applausi a Venezia per lo Stabile torinese

Il dramma di Squarzina, «La sua parte di storia», ha ottenuto un buon successo - Dalla prossima settimana sarà rappresentato a Torino

VENEZIA, giovedì sera.

Come già tre anni or sono con «Angelica» di Leo Ferrero, il Teatro Stabile di Torino diretto da Gianfranco de Bosio e da Fulvio Fo ha portato al Festival della prosa di Venezia una novità, la commedia di Luigi Squarzina «La sua parte di storia».

E' un dramma ambientato con impegno e crudezza realistici in un'area depressa — la Sardegna — su cui pesano, oltre alla millenaria miseria, le stratificazioni dei pregiudizi, i tristi retaggi dell'omertà, della totale sfiducia verso la giustizia e le istituzioni dello Stato e la catena delle vendette.

Si viene a creare un contrasto di mentalità tra una missione sanitaria americana capitata sul posto per combattere un'epidemia di polio, e la popolazione locale ancorata ad arretrati modi di vita e abbrutita dalla indigenza. Una giovane dottoressa della missione, Gall, s'immedesima tanto nella condizione degli isolani, da prendere l'iniziativa per una azione punitiva contro il disonesto portalettere locale, che, sistematicamente, sottrae il danaro dalle lettere degli emigranti alle famiglie.

L'azione di Gall ha però funeste conseguenze. Alcuni paesani lo danno man forte e linciano il ladruncolo, che muore. La dottoressa vuole condividere la sorte degli arrestati per il delitto, ma intervengono le autorità americane e locali per dissuaderla dal gesto solidale, tanto più che sta per iniziarsi una cerimonia celebrante l'opera filantropica della missione. Gall dapprima resiste, arrendendosi poi alle argomentazioni dei benpensanti.

La commedia, messa in scena da Gianfranco de Bosio, è stata recitata da numerosi attori, fra cui hanno fatto spicco Laura Adani, Carla Gravina, Franco Parenti, Giulio Oppi, Gualtiero Rizzi, Osvaldo Ruggieri, Carlo Bagno. Bella la messa in scena di Gianni Polidori.

Il pubblico, numeroso, ha ripetutamente applaudito il lavoro e i suoi interpreti, l'autore ed il regista. «La sua parte di storia» si replica questa sera e la settimana prossima sarà presentato al Carignano al pubblico torinese.

a. l.

Il commediografo «arrabbiato»

Behan è in clinica: ha ripreso a bere

Londra, giovedì sera.

Lo scrittore e commediografo irlandese Brendan Behan, «angry young man» noto anche in Italia per il dramma «L'Ostaggio», ha ripreso a bere ed è nuovamente finito in una clinica londinese. Behan e la moglie si trovavano nella capitale da quindici giorni, provenienti da Dublino per assistere alla presentazione del romanzo «L'isola di Brendan Behan». Lo scrittore è stato colto da convulsioni un paio di notti or sono mentre tornava da una gita in macchina con amici. I medici non giudicano gravi le sue condizioni.

Non è la prima volta che Behan è ricoverato in ospedale per cure disintossicanti: aveva promesso di smettere di bere, ma non ce l'ha fatta.

Il cinema italiano ha scoperto un suo filone gangsteristico

Ritornano in un film le gesta della famigerata banda Casaroli

Renato Salvatori impersona il rapinatore che concluse la sua triste carriera con una clamorosa sparatoria nel centro di Bologna - Per documentarsi, l'attore si è incontrato con lo stesso bandito nel penitenziario di Ventotene

Renato Salvatori come apparirà nella parte del bandito Casaroli

Roma, giovedì sera.

Con la fine della lunga estate calda anche Via Veneto sta riprendendo il suo aspetto normale. Nelle due «rive» della celebre strada si danno nuovamente convegno noti scrittori, attori ed attrici. Renato Salvatori che si è sposato — com'è noto — con Annie Girardot, si è ormai fatta la fama di marito perfetto, il che non gli impedisce comunque di farsi vedere ogni tanto da amici e conoscenti seduti attorno al tavolo di un bar. Di che cosa si parla con un attore come lui, che ha ormai conquistato la celebrità internazionale in seguito alle sue ultime e più singolari interpretazioni? Di lavoro, s'intende, di personaggi e vicende cinematografiche. E le parole, in casi del genere, sono un po' come le ciliege. Una tira l'altra.

Del suo soggiorno negli Stati Uniti per il film presentato recentemente alla Mostra di Venezia, è ormai tutto scontato. Perciò il discorso cade sull'ultimo personaggio che ha sostenuto in Italia, quale protagonista de La banda Casaroli, con Jean Claude Brialy, Tomas Milian, Mariella Zanetti, Marcella Rovena ed altri, sotto la direzione di Florestano Vancini. Vien fatto di pensare che una parte del cinema italiano abbia scoperto in questi ultimi tempi il «banditismo». Infatti continua nella rievocazione di fatti che hanno per sfondo il banditismo, ponendo alla ribalta le gesta dei più noti banditi moderni.

Chi era Casaroli? Cominciò con piccole rapine concluse con successo, poi insieme al 1949 effettuò il grosso colpo a Trastevere alla Agenzia del Banco di Sicilia. Assalitò la banca uccidendo un impiegato. L'impresa fallì, la banda si disperse. I quattro che la componevano si separarono e si ritrovarono a Bologna in casa Casaroli. Qui si presentarono due agenti, uno dei quali fu freddato dal luogotenente del bandito bolognese. Armi in pugno, due della banda fuggirono, fermarono un tram e ingiunsero al conducente di proseguire la corsa. Dai finestrini partirono colpi di pistola alla maniera «western». Il resto è noto. Oggi Casaroli sta scontando la pena nel penitenziario di Ventotene.

Dice, tra l'altro, Renato Salvatori: «Credo che La banda Casaroli sia il film più importante della mia carriera e sono lieto che Vancini ne abbia narrato la vicenda non alla stregua di un film di gangsters con spari e uccisioni, ma tenendo presente il lato umano e sociale dei drammatici avvenimenti. Perché nacque quella banda? Quali furono le cause che portarono sulla strada sbagliata quei giovani? Intendiamoci, la morale che si trae dal film è la più severa condanna nei loro riguardi. Per interpretare il ruolo di Casaroli ho cercato di documentarmi. Ho letto tutto ciò che i giornali pubblicarono all'epoca del processo, non solo, ma sono riuscito anche a parlare direttamente con lo stesso bandito nel penitenziario di Ventotene. Dirò solo questo: io ho voluto conoscere l'uomo Casaroli, non il bandito Casaroli. Penso che in ognuno di noi esista il bene e il male e che ognuno di noi debba lottare perché il male non trionfi sul bene. Nell'insieme la vicenda cinematografica cui ho dato vita può sembrare materia di cronaca bruta, ma da questa serie di truci episodi il regista Vancini ha voluto analizzare il perché della furia mortale che condusse la banda all'autodistruzione...».

Si è fatto tardi e Renato Salvatori si scusa, ma deve lasciare i suoi interlocutori. A casa l'aspetta la moglie, intenta a leggere e studiare la sceneggiatura di un film che dovrà quanto prima interpretare. Chi conosce bene anche la simpatica attrice francese, dice che Salvatori forma con lei una coppia perfetta, veramente invidiabile soprattutto nel turbinoso ambiente sentimentale del cinema.

Gino Barni

La Chanel ammalata a riposo per tre mesi

MILANO, giovedì sera.

Hélène Chanel, la bella attrice che avrebbe dovuto debuttare al Teatro Lirico il 18 ottobre prossimo ne «La cena delle beffe» è stata sostituita dalla giovane Laura Tavanti: una improvvisa malattia, infatti, l'ha costretta a farsi ricoverare in una clinica cittadina.

La Chanel era da tempo sofferente, ma soltanto ieri il male che l'affligge si è manifestato in forma acuta, tanto che il medico curante ne ha ordinato l'immediato ricovero in ospedale e le è stato ordinato riposo assoluto per più di 3 mesi.

L'attrice si è vista costretta a rinunciare agli impegni presi con tanto entusiasmo: era, infatti, questo il suo debutto in teatro. Finora era apparsa in televisione e in qualche film di scarso rilievo.

Si premiano a Salice Terme i migliori comici dell'anno

Voghera, giovedì sera.

Stasera a Salice Terme alla presenza di personalità dello spettacolo e nomi noti dell'aristocrazia ligure e lombarda, saranno premiati i migliori attori comici dell'anno per il cinema, la rivista, la televisione ed il teatro.

Ad Alberto Sordi, proclamato miglior attore comico in senso assoluto, verrà consegnata una «Lancia Flavia coupé». Gli altri premiati, Tognazzi, per il cinema, la Del Frate, Pisu e Bramieri per la televisione, Dario Fo per il teatro e Rascel per la rivista, riceveranno la «fontana d'oro». Saranno tutti presenti ad eccezione di Rascel, impegnato dal lavoro, e della Del Frate, impedita dalla sua prossima maternità.

Hanno assicurato, inoltre, la loro partecipazione il prof. Rodolfo Arata, Wally Toscanini e la figlia, le attrici Gina Rovere, Rosalina Neri, Pascale Petit, Liana Orfei e Franco Interlenghi con la moglie Antonella Lualdi. La premiazione avverrà alle 22 nel salone del Grand Hôtel delle Terme.

Mostre d'arte

Sculture di Guidi

La precoce stagione della Piemonte artistico e culturale reca in questi giorni una nutrita mostra personale dello scultore Ugo Guidi (nato cinquant'anni fa a Querceta, in Toscana), che si presenta con una settantina di opere in pietra, marmo, bronzo e terracotta, allineando alle pareti numerosi disegni e monotipi.

La carriera artistica del Guidi, insegnante di scultura alla Accademia di Belle Arti di Carrara, ha tutta l'aria di aver avuto inizio, per un naturale istinto, quando per la prima volta egli dove essersi trovato dinanzi la pietra della sua terra che pareva attendere da sempre qualcuno come lui, che ne rimanesse preso. Le stesse forme d'una naturalistica stilizzazione ch'egli viene evocando di fronte alla materia, sembrano conservare qualcosa di nativo, che sa quasi ancora del sasso grezzo nel quale lo scultore ha cercato di mettere in evidenza il suo sentimento.

Forse per questo le opere di Guidi rivelano una loro impronta arcaica e di nobile artigianato che vien quasi caratterizzando le plastiche immagini d'un racconto che talora cerca la piena evidenza del tutto tondo, ma che più facilmente si snoda nei modi semplici e cordiali dei bassorilievi appena incisi nella lastra di pietra con il gusto d'una libera e sommaria notazione grafica dove maggiormente si sente l'apporto di una cultura viva.

an. dra.

L'opera lirica al Carignano

Domani sera alle 21,15 e domenica alle 15,30, si rappresenterà l'opera «Madama Butterfly», protagonista il soprano Jeannette Pilou con Lorenzo Sabatucci e Umberto Borghi.

Sabato e domenica alle 21,15: «Il Trovatore».

Soltanto fra un anno tornerà sul palcoscenico

Sotto la tenda di Rinaldo

Modugno prepara «Don Chisciotte»

Ha rotto con Garinei e Giovannini e vuol far da solo - Al regista e sceneggiatore Piero Tellini è affidato il copione della nuova commedia musicale - Una cura dimagrante per Mimmo

Roma, giovedì sera.

Che Modugno avesse rinunciato definitivamente a riprendere nella nuova stagione teatrale la fortunatissima tournée di Rinaldo in campo, forse il maggior successo dello scorso anno, lo si era capito da quando lasciò libera la sua partner Delia Scala di impegnarsi per molti mesi con la Rai-tv. A parte che senza di lei una ripresa non era pensabile, di altre soubrettes disponibili non ne esistono, mobilitate come sono tutte dalla televisione (questa si è assicurata anche Sandra Mondaini in previsione della lunga assenza dell'ormai pre-maman Marisa Del Frate) mentre l'unica a non aver voltato le spalle al palcoscenico, Lauretta Masiero, è passata alla prosa (interpreterà, con Arnoldo Foà, Les Maxibules di Marcel Aymé).

Si aggiunga a ciò che la commedia musicale non aveva poi tutte quelle probabilità di «tenere» per un'altra intera stagione (anche se fra le più magre del teatro leggero, come si preannuncia la 1962-63) dopo essere stata presentata in tutti i principali teatri italiani: meglio dunque lasciarla cadere nell'oblio come che Rascel non ha fatto altrettanto per il suo Enrico '61, che ha già ripreso il via da Trieste, è facile replicare che il suo spettacolo fu dato l'anno scorso soltanto a Roma ed a Milano).

Se non è dunque una novità l'assenza di Mimmo dalle scene, già data per scontata, lo è invece l'annuncio che egli sta preparando un nuovo lavoro che dovrebbe veder la luce fra dodici mesi. Garinei e Giovannini che furono gli strateghi del vittorioso musical folcloristico-garibaldino questa volta non c'entrano. Ritiratosi sotto la tenda di Rinaldo, Modugno ha deciso di fare stavolta tutto da solo. Il proposito non si può dire non pecchi di ambizione perché si tratta di portare sulle scene, in chiave popolare e satirica, nientemeno che il Don Chisciotte di Cervantes: un'impresa, senza dubbio, anche per i due big della rivista se il più famoso dei cantautori avesse proseguito nell'alleanza.

Invece, a quanto si sa, l'incarico di ricavare un copione dal romanzo è stato affidato ad un uomo di cinema più che di teatro, il regista Piero Tellini, che ha sceneggiato negli ultimi vent'anni un buon numero di film, da Quattro passi fra le nuvole a Vivere in pace, da L'onorevole Angelina a Napoli milionaria. Tellini dirigerà anche Modugno, è una buona occasione per parlarne, nel film che lo avrà protagonista, a fianco di Anna Magnani, Che ne pensate della luna? e di cui è imminente il primo colpo di manovella. Tralasciando per ora il soggetto, che ci porterebbe troppo lontano, diremo soltanto che la parte di Mimmo è quella di un giornalista.

Al libretto che sta nascendo Modugno darà naturalmente le sue canzoni, mentre Tellini si occuperà anche della regia dello spettacolo, che dovrebbe avere la coreografie di Robbins, l'americano autore di quelle, magnifiche, di West side story, il maggior successo di Broadway in questo dopoguerra. Non meno in alto si è guardato per la scenografia offrendo l'incarico al più illustre nome del teatro sovietico: le trattative dovevano essere perfezionate nel corso della tournée canora di Modugno in Russia e tutto lascia credere che ne sapremo di più a cose fatte.

E' forse un po' presto per far previsioni sul «cast» ad un anno di distanza, ma si può azzardare il nome di Paolo Panelli per il ruolo di Sancio Pancia: con opportune imbottiture ne ha press'a poco il fisico. Chi dovrà invece sottoporsi ad una seria cura dimagrante per raggiungere l'affilatezza allampanata dell'«hidalgo» di cui deve indossare l'armatura è proprio Modugno, a cui il successo ha dato molti chili di troppo: dello snello strimpellatore di chitarra dei suoi esordi non sono rimasti che la zazzera ed i baffi, ma per Don Chisciotte l'una non serve e gli altri li dovrà per forza sacrificare.

Più interessante sarebbe il sapere come verrà elaborato questo Don Chisciotte in cui è esclusa ogni intenzione parodistica mentre molte sono quelle ironiche ed umoristiche così da volgere quanto di grottesco e caricaturale vi è nel romanzo in beffarda e polemica satira di costume del nostro tempo. Sono propositi, lo si è già detto, lodevolissimi e se una riserva si può e si deve avanzare questa è soltanto sulla gravezza del compito a cui Modugno si accinge, con un entusiasmo che gli concilia tutta la simpatia, ma, vogliamo sperare, con altrettanto consapevolezza dei suoi limiti, che una cosa è comporre motivi gradevoli, originali ed orecchiabili e ben altra concepire uno spettacolo che richiede perfetta padronanza dell'arte scenica. E' un appunto che non vuole suonare sfiducia per i collaboratori che ha scelto né per la sua innegabile genialità ma non verrà dimenticato, speriamo, che il successo di una commedia musicale non dipende soltanto dall'arguzia dei motivi e dalla bravura degli interpreti ed anche in questo Rinaldo in campo può insegnare qualcosa, anche se non è detto che uno debba essere per tutta la vita sotto tutela di «G. e G.».

I quali Garinei e Giovannini vanno intanto mettendo a punto il loro Rugantino, nuovo musical ambientato nella Roma papale del primo Ottocento, con Nino Manfredi, Aldo Fabrizi e Lea Massari (cantante Claudio Villa) che sta per andare in scena al Sistina. E' destinato, purtroppo, ai soli spettatori romani perché i tre protagonisti hanno posto come condizione nella scrittura che non si vada in «tournée», avendo tutti molti impegni in sede a Cinecittà.

d. g.

Domenico Modugno

La signora in nero

In un completo nero, che faceva molto vedova, Anita Ekberg è sbarcata ieri all'aeroporto di Fiumicino

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista R. Miniggio - W. Zawart: ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale n° 2». Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.

Ridotto del Romano: domani ore 22 «Cantastorie d'Italia».
Teatro Stabile di Torino dal 3 ottobre al teatro Carignano «La sua parte di Storia» di L. Squarzina. Regia di G. de Bosio.

Circo Darix Togni: ore 15,30 e 21,15: piazza d'Armi, tel. 306-212.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12 e 15-18.

Acapulco, c. Moncalieri 145: Prossima apertura sala invernale.
Acapulco Ristorante: Prossima apertura, corso Moncalieri 145.
Al Bagatelle Eveliste's Club Whisky à Gogo Pik, str. Cavoretto 3, t. 678-978: Sublimatic Sistem; 21.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.522): ore 21-1 Compl. Piero Fasano; cant. M. Benny, M. Gariglio.
Al Nirvana Dance: 21 Borgione.
Arlecchino: 21,15 M. Barreto jr.
Bischendualt Latteria: 21 Orch. Rosselot. Scuola ballo gratuita.
Bruno Valentino 21 Orch. TO4.
Castellino: 21 Compl. Montafiori.
Castello Cinzano: danze tutte sere
Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio.
Faro Club: ore 21 Whisky à gogo.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Gori. Consumaz. gratuita.
Gay Villa W. & G. (c. Moncalieri 53): ore 21. Festivi ore 16 e 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Compl. Bruno Billy.
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
Le Sol Dancing, via Stradella 8: riap. sab. 29, Orch. Eddie Caruso.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): sala invernale: 21.
Mansane Dance (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo compl.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 18, tel. 42-876): ore 21-1.

SPETTACOLI A TORINO

Parco Europa Ristor.: tel. 690-863
Principe: ore 21 Vanni Catellani.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Trocadero: 21 Compl. Salvator. Whisky Notte, v. Colle ang. Pio V Tutte le sere ore 21, festivi 15-21.

Chez Louis Pr. Tommaso 6 Attraz.
Colombia: Attraz. internazionali.
Solotti Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. Orch. Fucci
Tarantella (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in U.R.S.S.» Kinopanorama colori. Apert. 15. Ultimo 22,30. Ingresso L. 800.
Ambrosio: «La treccia d'oro» Tab Hunter, Rossana Podestà, techn.
Astor: «Una storia milanese» Daniele Gaubert, Enrico Thibaut.
Corso: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, John Wayne.
Cristallo: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, R. Vallone.
Doria: «Mamma Roma» Anna Magnani, E. Garofalo, F. Citti.
Ideal: «Le tentazioni quotidiane» di J. Duvivier con Fernandel, A. Delon, F. Arnoul, M. Ferrer. Viet.
Lux: «Il delitto non paga» D. Darrieux, G. Cervi, G. Ferzetti.
Reposi: «L'uomo di Alcatraz» Burt Lancaster. Viet. min. 14 anni
Romano: «Come in uno specchio» di Ingmar Bergman con Gunnar Björnstrand, Harriet Andersson, Max von Sydow. Vietato minori.
Vittoria: «La bellezza d'Ippolita» Gina Lollobrigida, E. M. Salerno.

Ariston: «Il mattatore di Hollywood» con Jerry Lewis.
Arlecchino: «Mondo sexy di notte» scope colori.
Augustus: «Ponte di comando» Alec Guinness, Dirk Bogarde, Anthony Quayle scope colori.

Torino: «Il commissario» con Alberto Sordi. Apertura 10.

Alessandra: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, G. Ferzetti.
Faro: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti.
Fiamma: «Hilo Hilo» technic.
Hollywood: «Lo scudo dei Falworth» techn. T. Curtis, J. Leigh.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale n° 2» Riv. Ferrero - Canova - Giusti-Ruzzanera: 16,15-21,30. Viet. min. 18 anni; «Regina di Saba».
Massimo: «Urlo della battaglia» sc. tec. Jeff Chandler, Ty Hardin.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, G. Ferzetti. Ingr. L. 300.
Orfeo: «L'assassino si chiama Pompeo» G. Bramieri, V. Fabrizi.
Principe: «L'assassino si chiama Pompeo» G. Bramieri, V. Fabrizi.
Statuto: «Urlo della battaglia» sc. tec. Jeff Chandler, Ty Hardin.

Adriano: «Texas John» technic. Tom Tryon, Norma Moore.
Alcione «Asfalto che scotta» e Riv. R. Miniggio-W. Zawart 16,15-21,15
Alpi: «I lupi degli abissi».
La Perla: «Colpo gobbo all'italiana» M. Carotenuto, H. Chanel.
Regina: «La jena di Edimburgo».

Anti: «Zazie nel metrò» Catherine Demongeot, P. Noiret. Ap. 14.
Cravesana: «Noi siamo la colonna» con Crick e Crock.
Olimpia: «I 4 bersaglieri».
Po: «L'occhio che uccide» tec.
P. Nuova: «Sfida di Silver City» e «2 volti per Ombra». Ap. 10.
S. Felice: «Destinazione a Tokio» Cary Grant, J. Garfield.

Esperia: «Donna di mille» tech.
Giardino: «Buio in cima alle scale» tec. sc. D. Mac Guire, Preston.
Madonna Rossa: «Domani m'impiccheranno» col. F. Mac Murray.

Mirafiori: Gangsters che muoiono. **S. Rita:** «La miccia di fuoco» con Lloyd Bridge; Joan Taylor.
Viareggio: «Giulietta e Romanoff» tec. S. Dee, Gavin, Ustinov.

Araldo: «Trafficanti di Singapore» techn. L. Christian, O. W. Fisher.
Eliseo: «La carica del Kiber» con Tyrone Power, M. Rennie.
Fréjus: «Crociera del terrore» techn. Robert Stack, D. Malone.
Nuovo: «Ultima frontiera» technicolor con Victor Mature.
S. Paolo: «Arrivano i Titani» tech. sc. Lualdi, Bassard, Armendariz.

Artisti: «Il ponticello sul fiume dei guai» con Jerry Lewis.
Belgio: «Il mio amico Benito».
Corallo: «Il buio in cima alle scale» techn. R. Preston, Mc Guire.
Eridano: «La donna è donna» J. P. Belmondo, J. C. Brialy.
Greppi: «Alamo» technicolor.
V. Veneto: «I 4 pistoleros» scope con Brian Donlevy.

Astra: «Boccaccio '70» technic. S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, Schneider. Viet. A. 17,30. Ult. 21,30
Bernini: «Il rossetto» Pierre Brice, Georgia Moll, P. Garmi.
Eliseo: «La figlia del capitano».
Massaua: «Tre contro tutti» tec. Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis jr., Peter Lawford.
Odeon: «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati technicolor.
Star: «Arrivano i Titani» techn. Pedro Armendariz, A. Lualdi.

Aurora: «Cico Pepe e l'allegra brigata» fantasia animata colori.
Brescia: «Tre contro tutti» col. D. Martin, F. Sinatra, Lawford.
Châtillon: 2 film «Strage di Golan Halen» S. Ziemann, e «La rivolta dei Seminole» G. Montgomery.
Edelweiss: «Il cavaliere solitario» Randolph Scott technicolor.

Forlino: «Rocco e i suoi fratelli» Alain Delon, Renato Salvatori.
Lanteri: «Tarzan e le sirene».
Maior: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Rocca. Viet. min. 16.
Nord: «Ma non per me» Clark Gable e Carrol Baker.
Palermo «Dieci del Texas» Cooper
Sociale: «Vendetta del moschettiere» col. M. Demongeot, G. Barray.
Zenit: «Silvestro pirata lesto».

Naretti: «Zorro il ribelle».
Cabiria: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cigarello.
Colosseo: «Che femmina... e che dollari» Jacques Sernas, Dalida cinemascope technicolor.
Continental: «Questa notte sarai mia» P. Van Eyck, B. Rutting.
Flora: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Gassman.
Italia: «Artiglio insanguinato» Sheffield segue «Tom e Jerry» col.
Moderno: «Banda degli implacabili» e «Avventura a Capri» tec.
Piemonte: «Colpo gobbo all'italiana» M. Carotenuto, G. Bramieri
S. Carlo: «Il mio amico Jekyll» U. Tognazzi, R. Vianello, A. Lane.
Splendid: «Si spogli dottore» e «Il giustiziere» Apertura ore 15.

Diana: «Ada Dallas».
Dora: «Occhi di Londra».
Roma: Appartamento dello scapolo
Umbria: «Ivan il terribile».

Alba: «Il bolo» Robert Taylor.
Umbria: «Tropico di notte» colori.
Apollo: «Lo sceriffo di ferro» Sterling Hayden, Glenn Ford.
Edera: «Notti di Pietroburgo» col.
Locarno: «Un giorno da leoni».
Lutrario: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni, D. Rocca.
Manuela: Espresso montagne rocc.
Splendor: «Caccia all'uomo» E. Rossi Drago, Yvonne Furneaux.

Ridusioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Flora e Milano: Salone della Tecnica e Campionati nazionali di tennis (biglietti all'Enal). Per il 28, 29 e 30: Teatro Carignano: spettacoli lirici (biglietti ridotti all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Duvivier racconta tre singolari vicende

« Il carnevale della vita » in onda sul primo canale fu girato dal regista francese in America - Celebri attori nel « cast » - Una trasmissione dal Salone della tecnica

Julien Duvivier, uno dei più reputati registi della cinematografia francese fra il 1930 e il 1940, che a questa ha offerto capolavori (basti ricordare: Il bandito della Casbah, La Bandera, La bella brigata, alcuni episodi di Carnet di ballo, Sogno di prigionieri), realizzò Il carnevale della vita nel 1943 a Hollywood, dove si era rifugiato quando abbandonò la Francia invasa dai tedeschi. A questo film presero parte Barbara Stanwyck, Charles Boyer, E. G. Robinson e Thomas Mitchell. Lo rivedremo questa sera sul primo canale.

Il carnevale della vita rientra nella formula dei precedenti film di Duvivier, in cui il regista si interessa alla metafisica, cioè a tutti quei fatti che accadono nella vita e che sembrano sfuggire a ogni spiegazione, la logica, ma psicologica. Non è facile narrare la trama, trattandosi di immagini, di frammenti, di costruzioni fantastiche. Tuttavia, si può succintamente accennare alla vicenda: un uomo, Doc Doakes è turbato da un sogno, fino alla ossessione, che lo spinge a interpellare il suo amico Davies. Costui, per tutta risposta, gli legge, per rincuorarlo, tre strani racconti.

Nel primo racconto si narra di una ragazza che, volendo conquistare un uomo, si reca a un ballo mascherato. La maschera la rende affascinante e le fa raggiungere lo scopo da tempo vanamente perseguito. Il secondo narra di un uomo che diventa assassino soltanto perché qualcuno glielo ha predetto. Il terzo racconto parla di un acrobata che sogna di perdere la vita il giorno che incontrerà una certa donna. L'incontro avviene e l'acrobata non ha più il coraggio di eseguire il suo numero. Poi sogna ancora che la donna è una ladra di gioielli e così avviene. Ci si verificherà appunto nella realizzazione del primo sogno, cioè quello della morte. Intanto l'acrobata sposa la ladra di gioielli. Serviranno questi tre esempi, non molto chiaramente narrati a tranquillizzare Doc Doakes?

* *

Infine, stasera, prima del Telegiornale della notte, andrà in onda alle 22,35, un servizio filmato di Elio Sparano sul XII Salone Internazionale della Tecnica, inaugurato sabato scorso a Torino e al quale partecipano 2500 espositori di 21 nazioni. Avvertiamo che per l'intera durata del Salone, sarà trasmesso ogni giorno, dalle 10,30 alle 11,45, per la sola zona di Torino, un programma cinematografico, cioè un film.

Curd Jurgens e la moglie Simone in un ristorante parigino (Telefoto)

Jurgens con la bella moglie

Al Salone della Tecnica di Torino, gli operatori della tv lavorano intorno al cervello elettronico: preparano il servizio che andrà in onda stasera sul I Canale

Le trasmissioni del Secondo Canale

È un morto di fame il protagonista del nuovo «racconto napoletano»

Nino Taranto presenta stasera « Oliviero in terra e cielo » di Marotta-Randone

Il « racconto napoletano » di questa sera, Oliviero in terra e in cielo di Giuseppe Marotta, elaborato per il teleschermo da Belisario Randone, apparirà sul Secondo Canale alle 21,05. Ne è interprete — come nei precedenti « racconti » — Nino Taranto, condiuvato da attori della sua Compagnia, e lo ha allestito il regista Giuseppe Di Martino.

Oliviero e Gennaro riescono a fronteggiare filosoficamente la miseria, ma non si arrendono alla fame, per modo che Oliviero, ricordandosi della fornita dispensa di una tale Attilia Cerbone, attempata signora, presso la quale mesi addietro aveva sostato temporaneamente per ripararle l'apparecchio telefonico, e ricordando inoltre che egli aveva fatto colpo sulla signora Attilia, per se stesso e per la sua [illegible] (canticchiava mentre lavorava), ha una geniale idea: dopo essersi assicurato, con una telefonata, che il marito della signora Attilia sia assente, si dirige verso la di lei casa, insieme con Gennaro. Costui resterà fuori della porta, pronto a intervenire con tre trilli del campanello (il segnale del signor Cerbone quando rincasa), al momento opportuno, quando cioè Oliviero circuirà la signora Attilia.

Infatti, ciò avviene e ai tre squilli del campanello, la Cerbone nasconde nella dispensa l'intraprendente Oliviero. Senonché, quando viene aperta la porta, è proprio il signor Cerbone a presentarsi, tenendo per il bavero il malcapitato Gennaro da lui trovato a origliare dietro la porta. Quindi Gennaro non aspetterà molto per essere scaraventato fuori dell'uscio. Passano intanto le ore, arriva la notte e Gennaro non vede arrivare Oliviero con le cibarie della dispensa di donna Attilia. Intanto Oliviero, che ha mangiato a crepapelle ed ha abbondantemente libato, si addormenta nella dispensa e sogna che, non essendo la signora Attilia riuscita a farlo scappare, egli, per delazione di Gennaro, ritenutosi tradito, è stato ucciso dal signor Cerbone.

A questo punto ci si muove nel regno del sogno...

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Chissà chi lo sa?.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia. Schumann: Sinfonia n. 4 in re minore op. 120.
19,45: La tv degli agricoltori.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: « Il carnevale della vita », film. Regia di Julien Duvivier. Int.: Charles Boyer, Barbara Stanwyck, E. G. Robinson, Thomas Mitchell.
22,35: Il XII Salone Internazionale della Tecnica a Torino. Servizio di Elio Sparano.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Nino Taranto in « Racconti napoletani » di Giuseppe Marotta: Oliviero in terra e in cielo da « L'oro di Napoli ». Regia di Giuseppe Di Martino
22,30: Telegiornale.
22,55: Giovedì Sport. Riprese dirette e inchieste

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,30: (Per la sola zona di Torino): Programma cinematografico - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: « La febbre », telefilm - 19,15: Personalità - 20: Alle soglie della scienza - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: « Letto matrimoniale », due tempi di J. De Hartog - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Hollywood: Gli anni d'oro - 22,05: Telegiornale - 22,30: Da Palermo: Serata finale della « Settimana del cantautore ».

Quattordici giorni dalle isole Canarie alle Baleari

La "crociera delle sette note„ è piaciuta a portoghesi e spagnoli

Vi hanno preso parte numerosi cantanti italiani e un gruppo di indossatrici con splendide pellicce

Genova, giovedì sera. Arturo Testa, Bruno Lelli, Rossella Masseglia Natali, Romana della Rocca, Carla Turoni, Paola Neri, Carmen del Cielo e Franco Talò sono sbarcati ieri dalla motonave « Cabo San Roque », che in quattordici giorni li ha portati da Barcellona a Funchal, dalle Canarie alle Baleari.

La « Crociera delle sette note », organizzata con una formula nuova, ha avuto tanto successo che un giornale di Madera, con la composita cara agli iberici, ha addirittura scritto: « Impresionante actuación italiana en el Crucero de las siete notas ». In Spagna e Portogallo, radio e televisioni erano presenti a tutte le recite e il pubblico è stato ovunque prodigo di applausi: gli spettacoli erano imperniati sulle presentazioni dei successi canori del giorno, alternati da sfilate di moda italiana.

Romana della Rocca, col suo incantevole modulato alla Togliani, ha incantato tutti ed è stata invitata a partecipare al Festival che si terrà a Tenerife ai primi di ottobre. Bruno Lelli ha entusiasmato i suoi « fans » anche perché « habla bueno » lo spagnolo; subito dopo Barcellona, tornerà in teatro « Blanquita » di Messico City e poi, quasi sicuramente, farà una scappata a Los Angeles, per un'audizione alla « Capitol », la casa discografica di Sinatra. Lo Lelli ormai conosce tutte il colosso del grande Frank: ha cantato con Sammie Davies, Dean Martin e « Chubby Checker », ed è « di casa ».

Testa è piaciuto di più nell'interpretazione di Addio palcoscenico che non nelle canzoni-jeas, che egli s'era messo in testa di far apprezzare al pubblico spagnolo. Qui amano le voci forti, spiegate, e le canzoni d'effetto. Proprio per questo Rossella Masseglia Natali (a quando il nome dei nonni?) scatenava i teatri con Cucurrucucù paloma, suo biglietto da visita.

Per quanto la prima serata in terra di Spagna non sia stato certo favorevole (essendo mancata la pubblicità tempestiva che informava i barcellonesi che la loro famosa « Plaza de toros », capace di 30.000 persone, per una volta non avrebbe ospitato espadas e banderilleros ma « ugole d'oro »), la successiva sosta a Funchal vide il teatro del Casinò tanto gremito da ripagare i cantanti della loro precedente solitudine. Ovunque, pubblico facile e tradizionale, specialmente per la moda: Lia, Mirella, Lucy d'Alba, Gianna, Ossy e Silvana hanno sfilato con magnifici visoni vio-

letti e con i giaguari che entusiasmano quest'inverno gli ocelots, su modelli delle milanesi Patrizii e Schiavone. È anche in questi panni la milleca del ultimo non impervibile pelliccie, le signore non erano certo disposte a rinunciarvi: così è che più le ragazze erano coperte di pelo, più le donne del posto applaudivano ebrosa.

Chiuso il capitolo spettacoli, dunque, quello delle « Sette note », sia per il numero e la qualità dei cantanti (che hanno riscosso un vero successo internazionale), sia per le orchestre che si esibivano a bordo del « Cabo San Roque ». C'era, col suo quintetto che annovera alcuni solisti di Kramer, Poncho Gatti, un argentino che abita a Milano da un anno: s'è fatto un nome in America e tra poco lo sentiremo al Festival di Sanremo. Dei suoi, il contrabasso Giorgio Azzolini andrà a New York con Basso Valdambrini per esibirsi al « Birdland », dopo aver inciso il 9 giugno « The best modern jazz in Italy ».

Nel « night », detto il Cibino, suonavano dopo mezzanotte « Les champions », ragazzini dai 18 ai 23 anni, rivelazionissimi. Tra non molto li applaudiremo alla nostra televisione. Negli intervalli fra le due orchestre, si metteva in azione « Galdos », con la sua eccezionale chitarra elettrica. Qualcosa, insomma, come un « off limits » imposto alla pace e al silenzio dei crocieristi.

Adele Gallotti

Un poeta genovese ha vinto il premio « Serravalle Sesia »

Serravalle Sesia, giovedì sera.

La giuria del Premio Nazionale Letterario Serravalle Sesia ha assegnato la « spiga d'oro » a Carlo Piero Pesenti di Genova, per la raccolta di poesie « La prova del fiore ». La medaglia del Decennio di Episcopato è stata attribuita a Idillio Dell'Era

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 22 settembre '62:

TORINO: 26 (da [illegible]); 35 (88); 28 (75); 68 (74); 50 (67); 37 (64); 44 (56); 63 (51); 66 (50); 19 (50).
BARI: 47 (60); 22 (56); 35 (48); 26 (47); 66 (42); 1 (41); 46 (39); 80 (37); 88 (36); 71 (28).
CAGLIARI: 79 (68); 22 (66); 29 (55); 8 (47); 9 (46); 1 (43); 88 (40); 37 (39); 84 (38); 25 (37).
FIRENZE: 56 (78); 86 (77); 57 (71); 66 (63); 46 (60); 67 (57); 29 (45); 24 (44); 61 (39); 73 (38).
GENOVA: 80 (79); 85 (70); 40 (66); 18 (64); 34 (61); 67 (60); 32 (68); 56 (62); 83 (48); 43 (46).
MILANO: 37 (84); 3 (65); 48 (67); 61 (60); 50 (58); 72 (50); 18 (50); 44 (60); 6 (47); 77 (46).
NAPOLI: 19 (86); 58 (68); 40 (60); 30 (51); 33 (48); 6 (47); 23 (45); 60 (40); 36 (38); 17 (35).
PALERMO: 75 (107); 20 (97); 37 (70); 63 (64); [illegible] (56); 4 (53); 77 (50); 28 (43); 18 (41); 13 (41).
ROMA: 75 (105); 30 (70); 48 (67); 69 (65); 56 (65); 39 (63); 72 ([illegible]); 26 (56); 6 (53); 32 (50).
VENEZIA: 64 (104); 32 (70); 47 (67); 35 (61); 34 (60); 49 (50); 31 ([illegible]); 51 (36); 5 (36); 5 (34).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine

Gemelli: Torino, 2 sett.; Bari, 10; Cagliari, 10; Firenze, 5; Genova, 5; Milano, [illegible]; Napoli, 5; Palermo, 14; Roma, 0; Venezia, 8.

Vertibili: Torino, 12 sett.; Bari, 50; Cagliari, 0; Firenze, 0; Genova, 7; Milano, 12; Napoli, 41; Palermo, 7; Roma, 31; Venezia, 2.

Cadenze: Torino, 5 (da 36); Bari, 6 (36); Cagliari, 5 (36); Firenze, 0 (31); Genova, 5 (40); Milano, 3 (33); Napoli, 3 ([illegible]); Palermo, 2 (37); Roma, 7 (30); Venezia, 6 (30).

Figure: Torino, 7 (35); Bari, 5 (34); Cagliari, 9 (18); Firenze, 4 (65); Genova, 5 (16); Milano, 1 (54); Napoli, 7 (14); Palermo, 5 (12); Roma, 0 (40); Venezia, 6 (61).

Decine: Torino, 20.na (106); Bari, 40.na (20); Cagliari, 30.na (31); Firenze, 80.na (86); Genova, 30.na (33); Milano, 70.na (81); Napoli, 1.a (11); Palermo, 10.na (34); Roma, 10.na (19); Venezia, 80.na (28).

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 536 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 75 da 749 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Cagliari: n. 48 da 653 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 81 da 647 sett.; 5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 646 settimane.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i Gemelli: 4 v. a Torino (11, 88; 55, [illegible]; 22, 11, 33); 1 a Bari (44, 11); 4 a Cagliari (44, 88; 44, 55; 11, 66; 11, 77); 1 a Firenze (11, 77); 3 a Genova (66, 11; 44, 22; 22, 88); 1 a Milano (11, 66); 1 a Napoli (22, 77); 1 a Palermo (88, 44); 4 a Roma (11, 55; 88, 66, 77; 88, 55, 33; 77, [illegible]); 2 a Venezia (77, [illegible]; 44, 55).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 16 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 84 (3).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 26 (1); Palermo, 75 (2); Roma, 75 (2); Venezia 64 (x).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 50 volte su 317 estrazioni: Bari, x; Genova, 2; Napoli II, x.

Meno frequenti: Genova, 1 (35 v.); Napoli II, 1 (37).

Da segnalare, questa settimana, la riapparizione, dopo 14 assenze, del segno 1 sulla ruota di Roma II: ora il segno in maggiore ritardo rimane il 2 sulla ruota di Venezia, in cui non compare da 11 settimane. Da segnalare pure la comparsa del segno X per la terza volta consecutiva sulla ruota di Bari. Ecco il pronostico per la prossima settimana: Bari 1, 2; Cagliari x; Firenze 1, x, 2; Genova 1, x; Milano 1; Napoli x, 2; Palermo 2; Roma x; Torino 1, x, 2; Venezia 2; Napoli II 2; Roma II 1, x.

g. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ciascuno a suo modo di Pirandello alle 20,25 sul Nazionale - Grandi pagine di musica alle 21 sul Secondo

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible] Nella sua ultima scena, la Moreno si riunisce al suo amante e fugge con lui. Al termine del dramma il personaggio-coro si domanda: « Durerammo? »...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Giradisco - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Canzoni italiane - 17: Pagine [illegible] d'[illegible] Oceano - 17,30: Giornale - 17,35: « Non tutto ma di tutto », piccola enciclopedia popolare - 17,45: Tribuna: Varietà.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta: Viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale - 20,35: Le bellissime.

Ore 21: Grandi pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera, con le orchestre dirette da Gianni Fallabrino e Dino Olivieri - 22,10: L'angolo del jazz: Complesso Renato Sellani - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5 - Torino m. f. III) — Ore 19: Musiche di G. Verdi e S. D'India - 19,15: La Rassegna: Filosofia - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Bartok, Saint-Saëns ed Ibert.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bach, Busoni e Chopin - 21,50: Dibattito su W. Faulkner.

VENERDI' 28 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: L'altra faccia del problema - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Il ventaglio - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Ouvertures da opere - 17: Giornale radio - 17,25: Musiche di compositori spagnoli contemporanei - 18: Vaticano II - 18,30: Concerto di musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: « Il signor Lecoq », romanzo di E. Gaboriau (sesta puntata) - 21: Concerto sinfonico - 22: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Uno dei tanti d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: « Vent'anni », programma musicale - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11-12,30: Musica per voi che lavorate. Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 12: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Interpreti famosi - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: La discoteca di Bianca - 17,30: Giornale - 17,45: « Profumi di ieri », radioscena di A. Moriconi - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - [illegible]

Lilla Brignone è tra gli interpreti della commedia

DUE FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE

La seconda opera cinematografica di Pasolini - La vendetta di una « benzinara » gelosa

MAMMA ROMA, al Doria. E' il secondo film di Pier Paolo Pasolini (il primo, tutti lo sanno, fu Accattone) e poiché molto se ne scrisse da Venezia il lettore ricorderà che si tratta della vicenda di una passeggiatrice — chiamata « Mamma Roma » e impersonata da Anna Magnani — che tenta invano di aprire una strada onesta al figlio inerte e selvatico, contagiato dalle male arti dei ragazzi delle borgate.

Con la complicità di una collega e amica e del protettore di lei, Mamma Roma riesce a ricattare il proprietario di un ristorante di Trastevere e a fargli assumere come cameriere lo scontroso ragazzo, che però non sopporterà quel lavoro, tornerà fra i suoi amici, parteciperà a un'impresa ladresca. Colto sul fatto, arrestato e tradotto a Regina Coeli, lo sciagurato morirà legato a un letto di contenzione invocando la mamma.

In questo drammatico epilogo, che a Venezia contribuì a far avere noie al film per via della denuncia d'un graduato dei carabinieri, la vicenda si rifà a un episodio vero: il decesso nel carcere romano di Marcello Elisei, un giovane detenuto che due anni fa fece parlare di sé per la sua tragica fine.

LA BELLEZZA DI IPPOLITA al Vittoria.

Nel film derivato dal romanzo di Elio Bartolini e diretto dal nuovo regista Bagni, Ippolita è una bionda benzinara che prima di vendere carburante faceva la diretta di uno spettacolo. Rinunciando all'arte, alla si è sposata, ed è a certo criterio, non varcando ciò ben determinati limiti. La civettona finisce, con la sua, diciamo così, originalità, di stancare il marito, che all'occasione propizia non si fa scrupolo di tradirla con un'amica dell'ex diretta. Ma Ippolita se n'accorge e gli rende sul serio, come si dice, pan per focaccia.

I ruoli della pruriginosa commedia sono per Gina Lollobrigida (Ippolita), Enrico Maria Salerno (il marito) e Milva (Adriana, l'amica infedele) che, [illegible]

Una sensazionale iniziativa

INVITATI I LETTORI A LONDRA E PARIGI

Una buona notizia per i nostri lettori: da oggi, tutti hanno la possibilità di essere invitati per quindici giorni, a loro scelta, in una delle seguenti capitali europee: Parigi, Londra, Madrid, o Monaco.

Tutto completamente gratis: viaggio in prima classe dalla loro residenza a Milano e quindi in aereo o in treno alla mèta prescelta, andata e ritorno, soggiorno in alberghi di prima categoria, pasti compresi, escursioni turistiche.

Le possibilità di essere prescelti sono moltissime: ogni quarantacinque giorni parte un italiano, ospite di un grande Istituto Internazionale che, fra i nominativi trasmessigli dalla Sede di Milano, sceglie le persone da invitare nelle varie capitali europee.

Non si tratta di un concorso, né occorre avere doti particolari per essere prescelti: i dettagli vengono inviati a tutti coloro che compilano e spediscono, entro dieci giorni da oggi, all'indirizzo che più oltre vi daremo, una semplice cartolina munita di nome e indirizzo ben chiari (possibilmente a stampatello o a macchina). Naturalmente le informazioni sono del tutto gratuite, e per averle non v'è alcun impegno di sorta da assumere.

Il lettore prescelto ha sei mesi di tempo per indicare il periodo a lui più gradito per il soggiorno gratuito all'estero, e, se non vuole o non può viaggiare da solo, ha la possibilità di optare per un viaggio di due persone per sette giorni, anziché quindici.

Il programma del viaggio è molto allettante. Brevemente possiamo accennare che l'ospite, assistito alla partenza e all'arrivo, a Parigi visita la città moderna e poi la città storica, compie una escursione a Versailles, e ha il resto delle giornate libero per dedicarle alle sue attività o curiosità preferite. In Inghilterra, oltre alla visita di Londra, l'ospite compie una escursione a Stratford on Avon, patria di Shakespeare. A Madrid assiste a una corrida e quindi viene accompagnato a Toledo e a Barcellona; a Monaco ha altrettante possibilità di svago e di erudizione.

Ma qual è questo Ente così generoso e perché si sobbarca una spesa così ingente per invitare gli Italiani all'estero? Un ospite ogni quarantacinque giorni implica un esborso di cifre con molti zeri. Ve lo diciamo subito.

L'Ente è il Linguaphone Institute Britannico, una Casa di fama mondiale. Il motivo, ora che abbiamo svelato il nome dell'Ente, è facilmente intuibile: nel quadro degli scambi culturali che hanno un posto preminente nell'èra del Mercato Comune Europeo, il Linguaphone Institute vuole avere (e ne ha il pieno diritto, data la sua posizione di calibro internazionale) un posto di primo piano nel campo delle pubbliche relazioni.

Dato che non costa nulla informarsi e non costituisce impegno di alcun genere, i lettori faranno bene a mandare subito una cartolina, con nome e indirizzo, all'Istituto Linguaphone, Milano, via San Tomaso 2/A. Riceveranno anche, sempre gratis, un libro illustrato a colori sul celebre Metodo Linguaphone.

ULTIME NOTIZIE

L'ALLUVIONE IN SPAGNA

Due «sciacalli» abbattuti a fucilate

Sorpresi mentre sfilavano la fede dal dito di un'annegata

(Segue dalla 1a pagina)

te al buio fin dal momento in cui cominciò ad essere invasa dalle acque: [illegible] parte delle umili case della periferia sono subito crollate sotto l'urto dell'ingente massa d'acqua che le ha investite con inaudita violenza e il rilevante numero delle vittime è dovuto in parte alle difficoltà incontrate dai soccorritori a causa della totale mancanza di visibilità.

Persone svegliate dall'allarme dato dal parroco col suono delle campane, quando la situazione era ormai tragica, non hanno potuto far altro che rifugiarsi sui tetti delle loro case isolate dalle acque, alcune delle quali sono poi crollate causando altre vittime.

La situazione permane drammatica in tutta la zona sinistrata, nonostante l'alacre opera di soccorso a cui partecipano anche le forze armate: ieri sera dopo le 21 un altro temporale si è abbattuto sulla zona e la violenza iniziale della pioggia ha fatto temere l'avvicinarsi d'un nuovo uragano. Fortunatamente la pioggia è diminuita d'intensità verso l'una del mattino e la situazione tende ora a migliorare. Tutte le centrali elettriche mobili disponibili sono state inviate sulla zona sinistrata, ma l'azione dei soccorritori continua ad essere notevolmente intralciata dal buio.

Una commovente gara di solidarietà, a cui partecipano con slancio tutte le città spagnole, è in atto da ieri e il ministro degli Interni ha annunciato l'apertura d'una sottoscrizione a carattere nazionale a favore dei sinistrati. A favore dei medesimi il governo ha adottato una serie di provvedimenti. L'invio di indumenti e generi di conforto nella zona alluvionata da parte dei privati è stato talmente intenso che le autorità delle località colpite hanno esortato per radio a sospendere l'invio, anche per non creare problemi di viabilità che possono intralciare l'opera dei soccorritori.

In buona parte delle zone colpite i servizi pubblici non hanno ancora potuto essere ripristinati: mancano luce e acqua.

Anche molti quartieri di Barcellona sono da ieri mattina senz'acqua, ma la compagnia amministratrice ha notificato che, ancorché contingentata per il momento, l'erogazione dell'acqua verrà ripresa a partire da oggi.

A causa dei danni subiti da diversi ponti, il collegamento ferroviario di questa città col resto della provincia avviene ora con non poche difficoltà.

Sulla Catalogna ha ripreso a piovere da ieri e decine di migliaia di persone hanno trascorso la notte nell'angoscia, sotto la minaccia di nuove distruzioni e di altri lutti.

Il disastro che ha percosso le vallate dei fiumi Llobregat, Besós, Ripoll e Riera, a parte le sofferenze che causa alle popolazioni in queste tragiche ore, avrà serie conseguenze sull'economia della regione.

Dai pochi dati forniti dalle autorità si può desumere che almeno 25 fabbriche sono state completamente distrutte e altre cinquanta hanno riportato danni molto gravi.

La zona colpita era per la Spagna quello che il Biellese è per l'Italia. Da Sabadell chiamata la «Manchester catalana» a Torrasa, da Moncada a Rubí, a Sardanola, fino a Molins de Rey, s'incontravano, si può dire ad ogni passo, manifatture grandi e piccole. L'industria della lavorazione della lana e del cotone costituisce un'antica tradizione per la provincia di Barcellona. Nel 1900, la sola Sabadell aveva già circa 100 manifatture e le sue stoffe godevano di grande rinomanza in tutta la Spagna. Merita ricordare che pionieri di questa industria nel Barcellonese furono degli italiani: animosi artigiani di Biella e di Prato i cui nomi non sono completamente dimenticati ad oltre mezzo secolo di distanza.

Le autorità sono duramente impegnate nell'opera di soccorso, la quale si svolge attraverso difficoltà enormi, e pensano soprattutto a risolvere i problemi immediati: ricovero dei feriti, ricupero delle salme, assistenza ai senzatetto e, purtroppo, lotta contro gli «sciacalli».

A Torrasa due giovani, uno spagnolo e un francese, sono stati abbattuti a fucilate mentre cercavano di strappare la fede nuziale dal dito di una donna annegata.

Occorreranno dunque diversi giorni prima che gli organi responsabili siano in grado di fare un inventario delle distruzioni che, certamente, non sono inferiori ai cinquanta miliardi di lire.

Alfredo Giorgi

Come si difende la madre di Pinerolo

«Tenevo il bimbo legato perché non si facesse male»

Il piccolo, ricoverato in ospedale, è subito migliorato - L'episodio di Baudenasca è avvenuto in un ambiente di miseria e squallore

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

A Pinerolo la notizia che una madre teneva legato in casa, come un cane, il proprio figlio di tre anni, ha destato più pietà che sdegno, ma a Baudenasca — dove è avvenuto il fatto — tutti sono unanimi nel chiedere provvedimenti contro la diciannovenne Clara Zambò in Fasio, responsabile dell'episodio.

Il piccolo Claudio, che ha esattamente due anni ed undici mesi, si trova ancora ricoverato all'ospedale Cottolengo di Pinerolo dove i medici gli hanno riscontrato: un edema alla mano e all'avambraccio destro, escoriazioni al capo ed alla mano destra, giudicandolo guaribile in cinque giorni. Passato il primo comprensibile «choc», questa mattina il bimbo appare riposato e vivace: è bello, forte, robusto e non risulta per nulla denutrito. Claudio è nato quando sua madre aveva quindici anni ed è stato in un collegio a Padova; solo da pochi mesi era ritornato in famiglia.

Il suo caso avrebbe dovuto interessare qualche assistente sociale più che i carabinieri; forse per questo gli abitanti di Baudenasca, di fronte ai metodi educativi troppo severi della giovane donna, si sono rivolti al Comune e non alla Polizia. I vigili urbani quando videro il bimbo seminudo, intirizzito, segregato in un fetido sgabuzzino senz'aria e senza luce, legato per un polso al soffitto in modo che non potesse muoversi, richiesero l'intervento dei carabinieri che, com'era loro dovere, hanno proceduto.

La donna non è stata comunque «fermata»: è stata denunciata a piede libero, anche in considerazione del fatto che ha un altro figlio di quaranta giorni. La giovane, ieri, si era recata a Pinerolo per delle commissioni verso le 9 ed aveva fatto ritorno a casa soltanto dopo mezzogiorno.

A Baudenasca — si è giustificata la madre — non ha alcuna amica cui affidare le sue creature; perciò ha legato Claudio: voleva impedirgli di farsi del male o di farne al piccolo Angelo. Ma gli abitanti del paese asseriscono che non si tratta di un caso fortuito, ma di un metodo educativo per lo meno esagerato. Perciò Clara Zambò è stata denunciata per eccesso di mezzi di educazione, reato che comporta una pena non grave.

Tutto questo non risolverà comunque il dramma di questa giovane sposa, costretta a coabitare con il marito e i due bambini con altre sette persone in una squallida casa dove manca tutto.

m. g.

Questa notte presso Como

Due coniugi morti in un tremendo scontro

La loro auto si è sfasciata nel cozzo contro un'«Aurelia» che s'era spostata al centro della strada per dei lavori in corso - Tre feriti

Como, giovedì sera.

(*l. a.*) Due giovani coniugi sono morti stanotte in uno spaventoso incidente stradale avvenuto a Parè, sul rettilineo che attraversa il paese. Altre tre persone, rimaste ferite, sono state ricoverate all'ospedale Sant'Anna.

Alle 23,30 una Lancia Aurelia 2500, guidata dal meccanico ventunenne Gianfranco Cavadini, abitante a Gaggino in via Olgiate 14, ed avente a bordo il muratore Luigi Belli di 25 anni, pure da Gaggino, ove abita in via Trieste 3, e la guardia di finanza Virgilio Bellocchio di [illegible] anni, stava rientrando a Gaggino a velocità elevata. Ad un tratto il Cavadini, che era alla guida, notando sulla destra un segnale di pericolo per alcuni lavori in corso, si spostava verso il centro della strada. In senso contrario arrivava in quel momento una «600» guidata dal commerciante Luciano Gazzola, di 23 anni, abitante a Como (dove gestisce un negozio di alimentari), il quale aveva a fianco la moglie Mariuccia Ravazzani, di 21 anni.

Lo scontro si è prodotto violentissimo. La «600», dopo aver compiuto un giro su se stessa, è finita contro una «Topolino» del signor Eudo Somalvico, abitante nella nostra città in via Castellini 4, che si trovava vuota in sosta a lato della strada. Completamente sfasciate, la «600» e la «Topolino» hanno formato un ammasso di rottami fra i quali giaceva cadavere la Ravazzani. Il Gazzola, invece sbalzato all'esterno della macchina, aveva perso la vita battendo col capo sull'asfalto.

Frattanto l'«Aurelia» continuando la sua corsa pazza, finiva contro un muro a un centinaio di metri dal luogo dello scontro. I tre occupanti uscivano dalla vettura feriti non gravemente. Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale Sant'Anna ove i medici riscontravano al Cavadini contusioni all'emitorace sinistro e alla coscia sinistra e lo giudicavano guaribile in 6 giorni; al Belli ferite lacero-contuse all'angolo esterno dell'occhio sinistro, al mento e alla coscia sinistra: prognosi 3 settimane; al finanziere Bellocchio una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro con frattura dell'osso e contusioni e escoriazioni multiple: ne avrà per un mese.

L'on. Dosi (dc) presidente della Commissione antimonopoli

Roma, giovedì sera.

L'on. Dosi della dc è stato eletto presidente della commissione parlamentare di inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico con 15 voti contro sei. Egli succede così all'on. Tremelloni che ha lasciato la presidenza appena nominato ministro del Tesoro.

Bloccata per otto ore stanotte la Via Aurelia

Chiavari, giovedì sera.

La via Aurelia è rimasta bloccata per oltre otto ore per il cedimento del cavalletto di sostegno del pianale dell'autotreno targato Spezia 22780, carico di pesanti lastre di marmo, che procedeva sulla strada. L'incidente è avvenuto questa notte nei pressi di Carrodano, verso il Passo del Bracco. Il traffico leggero è stato deviato sulla provinciale Ziona-Carro-Passo Velva.

Charles Chaplin junior dà scandalo a Hollywood

Lascia la moglie sposata sei mesi fa e fugge con una «Lolita» quattordicenne

Ventidue anni di differenza tra il figlio del grande attore e la sua «conquista» - Si tratta di un'aspirante attrice, giunta da poco tempo nella mecca del cinema - La moglie di Charles è desolata; l'avvocato del marito ha già annunciato che le proporrà il divorzio

Charles Chaplin junior, figlio del celebre attore e attore egli stesso (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Hollywood, giovedì sera.

Charles Chaplin junior, figlio del grande attore, ha abbandonato da qualche giorno il tetto coniugale ed ha deciso di divorziare dalla moglie, l'ex-infermiera Marta Brown sposata lo scorso 14 aprile. Marta Brown, che ha dato la notizia della «fuga» del marito, ha dichiarato sia alla polizia sia ai giornalisti di ignorare dove Charles possa essersi rifugiato, ma ha espresso l'opinione che egli «non sia solo, ma bensì in piacevole e giovanissima compagnia».

Charles è uno dei due figli che il famoso attore inglese ebbe da Lita Grey, una giovanissima «Lolita» ante litteram che egli aveva sposato poco dopo essere diventato un astro del firmamento cinematografico. Quel matrimonio, come molti altri che lo seguirono, finì in un divorzio ed ebbe lunghi strascichi giudiziari a tinte scandalistiche anche per le rivelazioni che Lita Grey fece sulle abitudini «sentimentali» del marito e sulla sua «tendenza verso la giovinezza».

Sembra ora che anche Charles Chaplin junior non sia rimasto insensibile al fascino del frutto acerbo, se è vero quanto si dice, e cioè che egli si è innamorato, ricambiato, di una ragazza che ha quasi ventidue anni meno di lui, una quattordicenne quindi, come quattordicenne era Lita Grey quando conobbe «Charlot».

Prima di sposare Marta Brown, Charles Chaplin junior era stato marito dell'attrice-mannequin-modella fotografica Susan Magnes e da quelle prime nozze ha avuto una figlia che vive con la madre.

L'avvocato John Frolich, saputo della denuncia «per scomparsa» presentata da Marta Brown, ha comunicato alla polizia che Charles Chaplin non è affatto scomparso, ma si è allontanato dal tetto coniugale «per buoni motivi». Lo stesso legale ha annunciato altresì che entro la giornata di oggi prenderà contatto con la moglie abbandonata «per cercare una soluzione di comune accordo onde giungere senza strepiti e senza gravi conseguenze per nessuno al divorzio».

Marta Brown ha ammesso che già da qualche tempo le cose non andavano affatto bene fra lei ed il marito. «Charles — ha detto la signora — da qualche tempo era irritabile, nervoso, non mi rivolgeva la parola se non raramente e quando lo faceva usava sempre modi bruschi e villani. Ma non pensavo che le cose sarebbero arrivate fino a questo punto, speravo di riuscire a farlo tornare quello che era sei mesi fa, quando ci sposammo».

Chi è la «Lolita» per amore della quale il figlio di Charlie Chaplin avrebbe deciso di divorziare dalla seconda moglie? In verità bisogna dire che nessuno ne sa nulla, almeno fuori della cerchia di persone che frequentano i due coniugi. Si dice si tratti di una ragazza giunta ad Hollywood soltanto da poco, scortata regolarmente dalla mammina e speranzosa di una scrittura qualsiasi che le permetta di muovere i primi passi verso l'ambito traguardo della celebrità.

Dal marito Marta Brown ha avuto notizia l'ultima volta sabato scorso, quando lui le ha telefonato avvertendola che di lì a poco un fattorino sarebbe passato a ritirare tre valigie: «Sono già pronte nel mio spogliatoio — le disse — non hai che da dargliele». Al fattorino puntualmente presentatosi la signora Chaplin ha domandato dove doveva recapitarle, ma il tentativo di scoprire il nascondiglio di Charles non è riuscito in quanto il fattorino è al servizio di una agenzia di recapiti, presso la quale, sembra, le valigie giacciono ancora in deposito.

Elisabetta Toomey

Affannosa caccia in Brianza al "biondino che uccide"

Due nuovi "fermati" a Desio per la sedicenne assassinata

Forse gli inquirenti stanno per risolvere il mistero - Il garzone di Lissone è risultato innocente - Interrogato in carcere dal giudice, il giovane ha negato anche l'aggressione a un'altra coppia di fidanzati

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Silvano Della Bona, il giovane che si sarebbe confessato autore di un'aggressione avvenuta nel luglio scorso ai danni di due fidanzati di Carate Brianza, non è l'uccisore della sedicenne Ornella Bancora, assassinata domenica notte a coltellate mentre si trovava con il fidanzato, Angelo Giangreco, in un viottolo alla periferia di Desio.

Questa convinzione è stata ormai acquisita dagli inquirenti, i quali hanno così dovuto avviare le indagini verso nuove piste, procedendo al «fermo» di due altri sospetti. Ma c'è di più: Silvano Della Bona, secondo attendibili indiscrezioni, una volta davanti al Procuratore della Repubblica dott. Arcidiacono, nel carcere di Monza, avrebbe smentito anche di essere colpevole dell'aggressione alla coppia di Carate: avrebbe ritrattato tutto quanti aveva già ammesso davanti ai carabinieri. Ovviamente, data la riservatezza del magistrato, il nuovo atteggiamento assunto dal Della Bona non è stato confermato in maniera ufficiale. Come si è detto si tratta di indiscrezioni, ma senza dubbio attendibili.

Al «fermo» del Della Bona si era giunti durante l'inchiesta sull'atroce delitto di Desio. Scandagliando nel passato, gli inquirenti puntarono in particolare la loro attenzione sull'episodio del luglio scorso, episodio che presentava più di una analogia con il crimine di cui è rimasta vittima l'operaia Ornella Bancora. Le indagini si fecero più serrate e nella rete cadde l'ex-garzone Silvano Della Bona, di Lissone, rintracciato in un «luna park» attendato a Milano. Silvano Della Bona negò disperatamente di essere l'autore dell'aggressione alla coppia di Carate Brianza, ma la notte, stretto da una serie di contestazioni e nonostante l'incerto esito del «confronto all'americana» con le due vittime, cedette e confessò: aveva agito a scopo di rapina, impugnando come arma una lima a triangolo e, tolto di mezzo il fidanzato, avrebbe voluto anche abusare della ragazza.

La coraggiosa reazione della giovane, che pure era rimasta gravemente ferita, lo costrinse a fuggire e per di più a mani vuote. L'ex-garzone non tornò nella sua casa, che del resto aveva già abbandonato da una settimana, tanto che la madre, Agata Cappelli, aveva denunciato la sua scomparsa. Ritenne più prudente rifugiarsi a Milano. Lunedì scorso il Della Bona avrebbe dovuto presentarsi alla visita di leva: non lo fece, rimase aggregato al «luna park», pensando di poter sfuggire a qualsiasi ricerca.

Ieri sera la madre si è presentata alla caserma dei carabinieri di Lissone ed ha chiesto di vedere il figlio prima che venisse trasferito alle carceri di Monza. Il permesso le è stato accordato, ma l'incontro fra Agata Cappelli e Silvano Della Bona non è avvenuto: all'ultimo momento la povera donna si è fermata davanti alla porta della camera di sicurezza ed è scoppiata a piangere: non ha avuto il coraggio di andare avanti.

La confessione dell'ex garzone, avvenuta alle 3 dell'altra notte, fece credere sulle prime che l'inchiesta si avviasse alla conclusione anche per il delitto di Desio. Ma verso l'alba di ieri questa speranza è crollata. Una circostanza l'ha fatto chiaramente intendere, nonostante il segreto che avvolge la condotta delle indagini: cioè il trasferimento dell'ex garzone al carcere di Monza, dopo un sopralluogo compiuto soltanto sul posto dove avvenne l'aggressione alla coppia di Carate Brianza; segno evidente che l'alibi presentato dal Della Bona per il delitto di Desio aveva resistito al vaglio degli inquirenti.

L'incubo del mostro quindi continua, mentre l'inchiesta, uscito di scena l'ex garzone, si è nuovamente allargata su vasto raggio e la caccia al «biondino che uccide» è ripresa implacabile. A quanto è dato sapere, il capo della Mobile di Milano, dott. Nardone, ed i capitani dei carabinieri Scelfo e Basile non sono però ripartiti da zero. Un'altra traccia pare essersi già profilata con una certa evidenza. Lo confermerebbe il «fermo» di altri due individui, che sarebbe stato autorizzato dal Procuratore della Repubblica di Monza.

L'assoluto riserbo degli inquirenti non consente di avere un quadro esatto delle indagini in corso, ma che qualcosa ci sia nell'aria balza agli occhi considerando soprattutto un aspetto particolare di quanto sta accadendo nel triangolo compreso fra Desio, Lissone e Seregno: mentre da una parte la vita di questa zona è ripresa dopo lo «choc» del crimine, sotto la crosta di questa apparente normalità fermenta l'opera della legge; se da un lato i carabinieri compiono veloci sortite, eseguendo controlli ed accertamenti, anche gli uomini della Squadra Mobile sono impegnati in un paziente lavoro di tessitura con il quale abbracciano tutto il campo di ricerca.

c. b.

Eliminato il re dello Yemen da una rivolta di ufficiali

(Segue dalla 1a pagina)

dire che nella capitale era imposto il coprifuoco e che chiunque venga trovato nelle vie un'ora dopo l'annuncio sarà fucilato sul posto.

Una successiva trasmissione ha reso noto che «il tiranno è stato distrutto con tutti i suoi complici, gli aiutanti e le malefiche persone che lo consigliavano».

In attesa che la situazione si chiarisca è opportuno ricordare che in questo Paese medioevale, sottoposto al potere dispotico di un capo temporale e spirituale che si proclama discendente del profeta Maometto, la politica assume sovente gli aspetti di un semplice affare di famiglia. In genere i ministri ed i capi militari amministrativi sono tutti fratelli, zii, cugini o nipoti del sovrano.

L'Iman Mohamed El Badr, sfoggiando le sue idee nasseriane di trasformazione sociale, sapeva di dover combattere le ambizioni degli zii e dei fratelli risolutamente conservatori. Il fallimento degli ambiziosi piani di sviluppo economico globale della Repubblica araba unita, aveva già causato il distacco della Siria dalla Rau. Questo era il chiaro preludio ad un mutamento di rapporti anche fra Egitto e Yemen. Non si può escludere che gli elementi conservatori yemeniti sostenuti da agenti di potenze interessate abbiano organizzato il colpo di mano per rovesciare la situazione. Che avvenimenti gravi si stessero preparando lo si può desumere dal fatto che appena un mese fa il re aveva ordinato la fucilazione o la decapitazione di una quindicina di studenti che avevano inscenato una dimostrazione davanti al palazzo reale.

Dieci milioni rapinati a un furgone bancario

PALERMO, giovedì sera.

Una rapina è stata compiuta stamane a Termini Imerese. Tre persone hanno aggredito gli addetti al servizio cassa del Banco di Sicilia, che si trovavano a bordo di un furgone, impossessandosi di una borsa contenente 10 milioni di lire.

Il furgone si trovava in piazza Stazione. Alla guida era Francesco Alaimo ed a bordo i commessi Antonino La Mantia e Luigi Bellardore. I tre sono stati aggrediti dai rapinatori giunti a bordo di un'auto «1100» con targa provvisoria. Gli aggressori, in numero di tre, hanno minacciato i dipendenti della banca con le armi. Si sono fatti consegnare la borsa con il denaro, che avrebbe dovuto servire a pagare gli stipendi degli impiegati della succursale del Banco di Sicilia di Termini Imerese e sono quindi fuggiti a bordo della «1100».

u. p.

Venti persone ferite

Un pullman di turisti precipita in una scarpata

CAGLIARI, giovedì sera.

Un pullman di turisti è precipitato in una scarpata nell'immediato entroterra cagliaritano. Una ventina di feriti sono stati trasportati con macchine di passaggio all'ospedale civile di Cagliari.

L'incidente si è verificato a 300 metri da Geduri sulla statale per Mandas. Il pullman, per improvviso blocco dello sterzo, è uscito fuori strada precipitando in una scarpata di circa 60 metri.

Nelle campagne di Lodi

Muore carbonizzato nel rogo della casa

Lodi, giovedì sera.

(*g. c.*) Un contadino, padre di quattro figli, è bruciato vivo stanotte nella sua abitazione. Erano circa le 2 quando i contadini della cascina San Bruno, alla periferia di San Colombano al Lambro, venivano svegliati dai bagliori di un incendio divampato in una abitazione rurale dove risiede la famiglia Giovanni Ghezzi.

Alcuni volonterosi raggiungevano il più vicino telefono informando i Vigili del Fuoco di Lodi che accorrevano sul posto. Nell'interno dell'abitazione dovevano trovarsi sei persone: oltre ai coniugi Ghezzi, cioè, anche i loro quattro figli.

I pompieri si prodigavano nell'opera di spegnimento tentando di entrare nella parte di fabbricato incendiata, dopo averne abbattuto le porte. In quell'attimo il tetto della casa composta di due vani (uno al piano terreno adibito a cucina e uno al primo piano) crollava.

Tra le macerie i soccorritori rinvenivano il cadavere del mungitore Giovanni Ghezzi di 36 anni: era completamente carbonizzato. Dei familiari nessuna traccia. Soltanto allora si apprendeva che la moglie del mungitore con i quattro figli aveva lasciato il cascinale in serata diretta alla tenuta agricola Fornace, di Borghetto Lodigiano, dove avrebbe dovuto aiutare i parenti nella raccolta del granoturco.

La salma del mungitore non veniva rimossa in attesa del sopralluogo del Procuratore della Repubblica di Lodi, mentre le fiamme potevano essere definitivamente domate.

L'incendio, secondo le risultanze delle prime indagini, sarebbe stato causato da un mozzicone di sigaretta lasciato cadere inavvertitamente dal Ghezzi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un giovane di Mondovì

Morto nell'auto sfasciata da un camion a Savigliano

Savigliano, giovedì sera.

(*s. a.*) Stamane poco dopo le ore 9 una «500» targata CN 78404, diretta verso Torino, alla cui guida era il ventisettenne Benito Manassero, residente a Mondovì in via Vasco 24, nell'affrontare la curva che dalla circonvallazione di Savigliano immette sulla statale Savona-Torino, a causa dell'asfalto viscido sbandava paurosamente, spostandosi totalmente alla sua sinistra. In quel momento, proveniente da Cavallermaggiore, stava sopraggiungendo un «Tigrotto OM» della ditta Biraghi, targato CN 71258, addetto alla raccolta del latte, guidato dal trentenne Federico Giuliano, residente a Cavallermaggiore. L'autista del «Tigrotto», vedendo la «500» venirgli contro, frenava e sterzava bruscamente, finendo al centro della strada, ma non poteva evitare il violentissimo urto, che sfasciava totalmente la piccola utilitaria.

Il Manassero veniva estratto a stento dalla macchina, ridotta ad un cumulo di rottami, e trasportato all'ospedale Ss. Annunziata di Savigliano, dove purtroppo ogni cura è stata inutile: egli è infatti spirato poco dopo.

Invalido di guerra muore precipitando da una scala

Pinerolo, giovedì sera.

(*m. g.*) Un mutilato di guerra, il pensionato Benedetto Grietti, di [illegible] anni, residente a Roccavione (Cuneo), ha perso la vita questa notte a Pinerolo cadendo da una scala. Il poveretto era cieco dall'occhio sinistro e vedeva poco dal destro. Era venuto a Pinerolo, dove intendeva fermarsi qualche giorno, a trovare amici e parenti, avendo abitato in altri tempi nella nostra città.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua da pag. 21)

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola